TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 371
Settembre 1985

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero L. 10.000
Via Aerea L. 15.000

Una vincolante responsabilità

Il sen. Mario Toros.

Questi anni Ottanta che ci avviano ad un cambio generazionale in tutti i settori di qualsiasi responsabilità nel movimento associazionistico del nostro mondo emigrato in Italia e all'estero, si presentano con un carico di impegni morali e culturali a cui non possiamo sottrarci. Dopo decenni di fatiche, di generosi e spesso incompresi sacrifici, pagati sempre in proprio, sono nati centinaia di Fogolârs a cui dobbiamo — con una riconoscenza senza limiti — il secondo Friuli nel mondo. Le stagioni non risparmiano però il tramonto di uomini forti che hanno creato quella piccola patria fuori dai confini della nostra terra: e con questa un ponte robusto e duraturo, fatto certo di nostalgia e di sentimenti, ma soprattutto di continuità culturale, di identità e di comunione con quel popolo da cui sono nati.

Friuli nel Mondo, senza togliere nulla alle altre iniziative venute dopo, può serenamente vantare una primogenitura in questa costruzione di rapporti spirituali tra le nostre genti e quelle disperse in cento Paesi: l'unità del Friuli storico vive nel mondo, oggi come ieri, grazie a uomini che ne hanno voluto tenacemente la sostanziale continuità di popolo.

E oggi come ieri è convinto che nessuna divisione, che poi sarebbe una grave ferita, deve essere portata in questo Friuli unito dalle stesse radici popolari e culturali, da qualsiasi parte provenga e in qualsiasi luogo sia cresciuto: ed è cresciuto felicemente. Aperto alle più diverse collaborazioni, Friuli nel Mondo ritiene sacra e inviolabile questa unità di popolo che miracolosamente si è salvata nonostante la diaspora ai quattro venti.

Solo a questa condizione si potrà continuare il dialogo positivo e di grandi prospettive per il futuro della nostra gente emigrata, in comunione con la terra d'origine: e l'obiettivo di Friuli nel Mondo resta, oggi più di ieri, quello di ponte reale che dia voce sempre più chiara e sentita alle nostre comunità operanti fuori regione.

Ma a questa Terza Conferenza dell'Emigrazione non portiamo soltanto le richieste di un passato non del tutto risolte: i problemi di un rinnovato impegno per dare risposte alle esigenze di competenza nazionale, sulle quali la Regione dovrà insistere (anagrafe degli italiani all'estero, norme per la cittadinanza, diritto di voto, legge quadro nazionale per i rapporti tra Stato e Regioni in materia di emigrazione, accordi di sicurezza sociale), verranno ancora una volta ripresentati, con una precisa sollecitazione per la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, in programma per il 1986.

Un particolare — e nella sua urgenza, fondamentale — problema viene posto da Friuli nel Mondo a questo incontro regionale di Grado: l'aggancio alla seconda e terza generazione nelle nostre comunità emigrate. Siamo convinti che il futuro della nostra identità di popolo friulano all'estero si gioca tutto su questo problema: delicato quanto immediato, difficile quanto realistico, ma soprattutto attuale nella sua assoluta priorità.

I giovani figli dei nostri emigrati sono già al limite di sostituirsi ai padri, quando non l'abbiano già fatto. E il trasmettere a questi giovani l'eredità intatta, la coscienza certa, la garanzia di continuità del patrimonio culturale, morale e dei valori della loro gente e della loro terra diventa responsabilità vincolante: questa terza Conferenza regionale deve trovare spazio e strumenti per innestare la nuova generazione sulle autentiche radici umane da cui è nata.

Lo diciamo senza atteggiamenti da profeti, perché la storia insegna: non c'è futuro senza passato e un uomo che non ha coscienza delle sue radici non avrà mai certezza della sua identità.

Ai giovani del nostro popolo emigrato va data questa certezza di eredità perché si costruiscano il loro futuro.

sen. MARIO TOROS
Presidente di Friuli nel Mondo

Sono bastati pochi anni di riordino agrario per trasformare le magre e assetate campagne del Friuli in splendidi panorami di mais che, a settembre, presentano questi fertili raccolti (per g.c., dal volume «Terra di elegie» di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

I traguardi di una regione di confine

Con la solita concretezza, ma con altrettanta precisione, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha parlato di una nuova politica che tocca non soltanto l'immediato presente ma lavora «per obiettivi di medio periodo e quindi per scongiurare un nuovo esodo». Un dialogo franco, senza oleografia e pur teso alla riaffermazione di un rapporto affettivo con il nostro mondo emigrato.

Regione Friuli-Venezia Giulia: a che cosa si guarda quando si parla di emigrazione?

Si guarda a due aspetti: quello culturale e quello economico-sociale. Si è sempre puntato a mantenere una «identità» delle comunità che vivono fuori dai nostri confini, specialmente oltre oceano, e a creare condizioni favorevoli con provvedimenti di carattere economico, soprattutto per quanti vivono nei paesi europei.

Quale posto occupa, come interesse, nella politica regionale quella «seconda regione» che abbiamo all'estero?

Occupa un posto di primo piano, non solo per vincoli affettivi, ma per un debito che tutti abbiamo con quanti hanno dovuto abbandonare la nostra terra. In ogni paese si sono impegnati, hanno lavorato nobilitando la nostra regione e hanno ottenuto ovunque grandi riconoscimenti a prezzo, in molti casi, di enormi sacrifici.

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Nei confronti delle altre regioni italiane, è possibile una graduatoria di attenzione che collochi la nostra in posizione privilegiata nei confronti del mondo emigrato?

Esiste un giudizio unanime nei confronti della nostra Regione alla quale viene riconosciuto una specie di primato per la «politica» attuata nei confronti del mondo emigrato.

Alcune nostre scelte, alcuni programmi sono stati un punto di riferimento per molte regioni e ciò è stato più volte riconosciuto anche in sede governativa.

Saldo positivo tra rientri ed espatri: è un dato ipotizzabile come punto fermo o può nascere la paura o il rischio di un nuovo, sia pur diverso esodo da questa regione?

In questi anni il saldo è stato

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

I traguardi di una regione di confine

attivo però non lo possiamo considerare un punto di arrivo, un fatto consolidato. La situazione economica fa presagire nuove difficoltà per quanto riguarda i livelli occupazionali. Oggi non ci sono, nel breve periodo, prospettive di nuova occupazione, ma siamo impegnati a consolidare quanto realizzato in questi anni soprattutto puntando ad un ammodernamento di tutte le strutture produttive. Lavoriamo, come dicono gli economisti, per obiettivi di medio periodo e quindi per scongiurare un nuovo esodo.

E' possibile una sfera privilegiata di interventi per l'emigrazione dalla nostra regione? Se sì, in quale settore?

Esistono molti programmi e molte agevolazioni per quanti rientrano e non si tratta solo di interventi di carattere sociale. Per chi possiede professionalità e spirito di intraprendenza ci sono le condizioni per crearsi nuove opportunità. Si possono migliorare questi incentivi rendendoli più moderni ed efficaci.

Emigrazione e cultura regionale: può esserci una programmazione finalizzata alla tutela di un patrimonio umano tutt'altro che trascurabile oggi?

E' il salto di qualità che la Regione deve fare con il concorso delle Associazioni, di quelle che possiedono una tradizione ed una capacità operativa consolidate. Esistono dei programmi ma vanno indirizzati, e qui condivido quanto richiesto, per preservare un patrimonio umano importante, credo si debbano individuare le esigenze delle singole comunità, discutendo, dialogando con loro e fornendo risposte tempestive. Bisogna trasferire in queste comunità, oltre al mantenimento della lingua, la cultura attuale, per capire i cambiamenti che si sono realizzati.

Non è più sufficente un « Friuli oleografico »: rischia di essere una finzione che non può essere capita dalle giovani generazioni.

Finita la ricostruzione, sono cadute le illusioni dei rientri facili: ma la realtà di una nostra presenza nelle comunità organizzate all'estero resta. Che farne?

Dobbiamo operare con concretezza, facendo capire che lavoriamo per uscire dal tunnel della crisi economica e che siamo comunque impegnati a creare per il futuro nuove opportunità di lavoro.

E' un compito arduo ma irrinunciabile.

Siamo indubbiamente ad un bivio che presenta la frattura possibile di uno stacco generazionale: una politica per le seconde e terze generazioni ha una sua valenza per la politica regionale?

Se non facciamo una « politica » per le seconde e terze generazioni rischiamo di interrompere i contatti, i rapporti che si sono faticosamente costruiti. Servono, come ho già detto, programmi culturali chiari ed una attività sia della Regione che delle associazioni non improvvisata.

E' il banco di prova di tutta la nostra impostazione: le nuove generazioni non si accontentano di richiami emozionali, vogliono motivazioni più profonde per realizzare un collegamento con la terra d'origine.

I corregionali emigrati confermano un risveglio di interessi per la loro terra di origine: tra le molte quale risposta vorrebbe dare?

Vorrei dire loro che non li abbiamo dimenticati, che tutta la comunità che vive qui, in questa difficile terra di confine, conserva con loro e con i lori figli un legame indivisibile.

E vorrei far loro capire che siamo diventati una Regione moderna che ha superato antiche e nuove calamità, che si è creata un prestigio. Una Regione con tante diversità, con tanti problemi di cui si può esserne fieri.

RISPONDE L'ASSESSORE ALL'EMIGRAZIONE

Ricerca di una politica nuova

Al termine di un lungo arco di tempo ci siamo ancora rivolti direttamente all'Assessore responsabile di questa importante assise che si prevede notevolmente innovativa e di larghe prospettive per le nostre comunità all'estero.

Ormai siamo arrivati all'appuntamento: in che cosa ci sarà diversificazione tra questa e le altre due conferenze regionali dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia?

In questi ultimissimi anni, il mondo dove la nostra emigrazione ha rappresentanze massicce e di entità qualitativa importante, ha subito radicali modificazioni: non c'è soltanto il saldo positivo dei rientri, ma c'è soprattutto quella « seconda regione » che definitivamente è cresciuta all'estero. Che se le prime due conferenze dovevano affrontare situazioni fluttuanti e rischiose, con problemi a breve scadenza, questa si trova davanti ad un mondo emigrato che ha precise domande da porre riguardo al proprio futuro nei Paesi di insediamento, nei quali, anche se c'è l'eccezione di qualche rientro, deve prevedere e, fin dove è possibile, programmare la propria continuità. Più del passato, nella sua globalità, ci si pone di fronte ad un problema di mantenere l'avvenuta crescita e affermazione delle nostre comunità, collocate in decine di contesti dove hanno trovato integrazione ma dove non vogliono finire in una totale assimilazione.

Mai ci sono stati tanti rappresentanti dell'emigrazione regionale: quale è stato il motivo di questa vasta consultazione?

A qualcuno potrà fare impressione il numero dei delegati: ma è un problema di metodo. Volevamo avere davanti a noi il quadro completo del nostro mondo emigrato in tutte le sue diversificazioni geografiche e culturali, che sono, alle volte, lontanissime come problemi, come previsioni per il futuro, come condizioni sociali e soprattutto come rapporto con la regione da cui sono partiti. Ne è conferma la mole di documenti raccolti nel periodo di preconferenza e che, razionalmente articolati, saranno oggetto di dibattito e di esame nelle giornate di

L' assessore regionale all' emigrazione, avv. Vinicio Turello.

Grado. I delegati e i rappresentanti delle comunità regionali all'estero rappresentano tutte le realtà in cui vive e lavora la nostra gente emigrata: non si potrà dire che questa conferenza ha tolto la parola ai protagonisti autentici; e non a caso si è posto l'obiettivo di una ricerca per una nuova politica regionale con l'emigrazione, e non più soltanto per l'emigrazione.

Secondo il suo parere, quali obiettivi si presentano primari in questa assemblea, con esigenze che provengono da tutto il mondo?

Ci sono dei traguardi che, sia pur discussi, escono dalla nostra competenza e sui quali si ripeterà con insistenza la domanda di un preciso intervento del Governo nazionale. Per quanto ci riguarda, dopo un attento esame dei documenti pervenutici, abbiamo la certezza che in questa Terza conferenza avrà largo spazio, accanto agli interventi di carattere economico e genericamente assistenziale, la richiesta di una nuova politica culturale nei confronti delle nuove generazioni di corregionali ormai alla vigilia di prendere in mano le nostre comunità. Credo che la preoccupazione di evitare una frattura generazionale, che poi si tradurrebbe in una perdita di identità del nostro mondo emigrato, rappresenti una precisa e, se si vuole, prioritaria responsabilità di questa conferenza. Se mi è permesso un parere personale, senza per questo ipotecare il dibattito o limitare altri problemi, credo che questa conferenza dovrà caratterizzarsi per questo impegno, come programma per un futuro immediato.

Tutto è cambiato nel mondo dell'emigrazione: è possibile che cambi la strategia di intervento regionale a favore di questo mondo?

Certo, pur riconoscendo con profonda e documentata convinzione quanto è stato fatto dalla nostra Regione a favore degli emigrati — si pensi soltanto ad una legge fondamentale e « copiata » un po' da tutte le altre regioni italiane, la L.R. 51/80 e a quanto si è fatto nel periodo della ricostruzione — certo qualcosa, e non marginale, deve cambiare. O meglio, deve adeguarsi alle realtà diverse che sono presenti oggi e a quelle che sono prevedibili per i prossimi anni.

Occupazione e recupero alle radici delle seconde e terze generazioni dei corregionali all'estero: quale discorso è ipotizzabile tra Regione e Stato?

Siamo convinti che il problema dell'occupazione pesi come costante di troppa rilevanza per non essere al centro delle preoccupazioni del nostro impegno verso l'emigrazione: e non è facile, nonostante i nostri sforzi e i nostri programmi, incidere in una congiuntura che coinvolge nazioni e continenti. Faremo tutto quanto è dovere, guardandoci dal creare illusioni. Per un recupero e per un mantenimento privilegiato delle nostre radici trapiantate all'estero, sono convinto che ci si debba impegnare come presupposto per qualsiasi altro « ritorno alla terra d'origine: è questa identità infatti che ci rende possibile ogni altro dialogo, sulla base di un preciso riconoscimento culturale. Altrimenti il nostro intervento a favore dei corregionali all'estero non avrebbe scopo: e questi nostri obiettivi vi dovranno entrare in quell'attesa legge-quadro che ridefinisca finalmente le competenze di intervento in materia di emigrazione tra Stato e Regioni.

CIVILTA' FRIULANA DI IERI E DI OGGI

Le ultime tappe a Sydney e a Melbourne

Abbiamo ricevuto conferma che il « carico » viaggiante che, partito da Villa Manin di Passariano, dopo le tappe prestigiose in Europa, in Canada, negli Stati Uniti d'America, in Venezuela e in Argentina, ha toccato quasi tutto il mondo delle nostre comunità friulane all'estero, è arrivato in Australia e precisamente a Sydney. La Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi sta per concludere questa specie di giro del mondo, grazie alla sensibilità, e alla solidarietà concreta, della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, e particolarmente dell'Assessorato regionale alla cultura: in Australia saranno allestite due esposizioni, la prima delle quali avrà luogo a Sydney dal 18 al 28 ottobre prossimo. L'Ente Friuli nel Mondo, che ha gestito con ottimi risultati l'intero percorso della Mostra, è in stretto contatto con il comitato del Fogolâr furlan di Sydney, già da tempo al lavoro per questa penultima tappa: la seconda (e quasi certamente ultima oltreoceano) avrà luogo a Melbourne a cavallo tra la fine di novembre e i primi del dicembre prossimo, sempre d'intesa con il Fogolâr furlan.

Un viaggio in Australia

Eligio Pascolo è rientrato in Italia da un viaggio in Australia, dove si è recato con la sua gentile consorte. Il viaggio è stato per Pascolo una felice scoperta di luoghi mai visti ma soprattutto il contatto con parenti, amici, friulani e italiani emigrati nel Nuovissimo Continente. Al rientro da questa lunga e bella tournée, Eligio Pascolo apre il cuore alle memorie che fluiscono dai giorni passati e porge il suo grazie riconoscente a chi lo ha accolto e ospitato con tanta cordiale e generosa ospitalità. E' partito verso la metà di febbraio e si è intrattenuto in Australia, toccando varie località per tutto il mese di marzo. Attraverso Friuli nel Mondo Eligio Pascolo ringrazia tutti: friulani, veneti, italiani di altre regioni, che non hanno badato a spese e che per stare con loro e guidarli hanno spesso rinunciato alle loro normali faccende.

Per la maggior parte del soggiorno australiano i coniugi Pascolo hanno avuto come guida i cognati Enrico e Norina e i loro familiari. Norina è stata recentemente ricoverata in ospedale e ha subito un difficile intervento chirurgico per cui l'augurio di pronta guarigione è doveroso e spontaneo. Appena si era sparsa la voce che erano giunti dall'Italia i due « viaggiatori del Friuli » molta gente è venuta a cercarli e a incontrarli, chiedendo notizie della propria regione e dell'Italia. Si sono così potuti incontrare con gli amici di Gemona, Adriano Marziani, Angelo e Luigi Job con le rispettive consorti, che da trent'anni non vedevano e gli altri parenti nati in Australia e quindi conosciuti per la prima volta, dato il fatto che non sono mai venuti in Italia. Tanti altri amici, emigrati dall'Italia molti anni fa hanno rinsaldato i vincoli fraterni con Eligio. E' tutta gente che fa onore alla patria che li ha visti nascere, gente che si è fatta una posizione con un duro e continuo lavoro e che ora vede con soddisfazione il frutto delle proprie fatiche.

Gli oriundi friulani e italiani in genere hanno saputo affermarsi in quel meraviglioso continente o isola che è l'Australia. Adesso Eligio Pascolo si sente legato a quel mondo e quasi quasi ci vorrebbe ritornare appena sarà possibile. Pascolo vorrebbe pregare coloro che sono in Patria e hanno qualche parente in Australia di andarlo a trovare, anche se potrebbe essere un grosso sacrificio finanziario, perché ne vale veramente la pena. La terra è splendidamente bella e immensa, la gente gentile e ospitale. Gli italiani sono tantissimi, nati in Italia o figli di italiani, nati in Australia e non è difficile quindi farsi capire parlando italiano. Quello che piace agli emigranti è avere notizie fresche dall'Italia. Dobbiamo aggiungere che sono molto pochi coloro che si prendono la briga di andare a trovarli. Eppure per molti emigranti il contatto con uno del loro Paese è come un soffio di vita, un momento di rinascita.

Eligio Pascolo ha girato per il Continente e ha visto innumerevoli località, tutte piene di suggestione, ma gli è rimasta nel cuore la stupenda città di Melbourne, capitale dello Stato del Victoria. Melbourne conta oltre due milioni di abitanti ed è una città in espansione con una attività febbrile. In pieno centro della città una ditta ialiana sta costruendo il grattacielo « Rialto » di cinquantaquattro piani. Il grattacielo porta il nome di un simpatico quartiere di Venezia. Eligio Pascolo e la sua signora hanno soggiornato nel Victoria presso i cognati a Noble Park, vicino a Dandenong, la cui distanza da Melbourne è di circa venticinque chilometri.

Purtroppo le distanze australiane sono molto elevate. La radio ha però riportato quanto è stato detto dal sen. Mario Toros, presidente attuale dell'Ente, dal presidente del Fogolâr di Melbourne e dalle altre autorità intervenute all'inaugurazione con rappresentanze di diversi fogolârs australiani. L'inaugurazione della sede del sodalizio friulano di Melbourne è stata riportata dalla stampa italiana e australiana, come « Il Globo » e « La Fiamma ». A Dandenong Eligio Pascolo e la sua signora hanno conosciuto moltissimi alpini in congedo che svolgono diverse e frequenti attività sociali.

Purtroppo al rientro dall'Australia Eligio Pascolo veniva raggiunto da una dolorosa notizia: il 15 marzo, proprio nel giorno del suo compleanno a 61 anni di età era morto il fratello Antonio Pascolo, nativo di Ospedaletto ed emigrato in Francia nel 1948. Al termine della meravigliosa avventura australiana una mazzata del genere proprio non ci voleva, ma appartiene alla nostra esistenza passare attraverso le fasi alterne della gioia e del dolore. E tocca sempre farsi coraggio.

Antonio Pascolo, nato a Ospedaletto nel 1924 e morto a Parigi il 15 marzo 1985.

A Carlo Sgorlon il premio Strega

La consegna del Premio Strega allo scrittore friulano Carlo Sgorlon: da sinistra, nella foto, lo scrittore, l'editore Mondadori e Maria Bellonci.

«L'armata dei fiumi perduti» l'ultimo stupendo romanzo di Carlo Sgorlon ha conquistato il più ambito premio letterario italiano: il Premio Strega 1985. Fin dall'inizio non c'erano dubbi. E Carlo Sgorlon non solo ha vinto, ma ha stravinto con 176 voti. Un grande meritato successo venuto da un grande messaggio d'amore che, ancora una volta, Sgorlon ha dedicato alla sua terra. Ecco la trama dell'opera.

Nel 1944, l'anno più cupo della seconda guerra mondiale, una intera valle del Friuli venne invasa da un'armata di cosacchi. Lunghi treni vi sbarcarono una pittoresca popolazione: uomini con scimitarre e cammelli, donne dai costumi insoliti ed antichi, con tende, bambini, icone e poderosi cavalli. Il Friuli fu la terra promessa (la Kosakenland) offerta dai nazisti alle fiere tribù nomadi ed antistaliniste raccolte dalle truppe tedesche nella Bielorussia.

L'odissea dei cosacchi, i quali si trovarono circondati, in Italia, da un popolo diffidente, ma caritatevole, in un territorio guerreggiato da partigiani e da spietate SS, divenne nel giro di un anno, una tragedia. Gli inglesi, conclusasi la guerra, dovettero, secondo gli accordi sottoscritti a Yalta, consegnare i transfughi ai comandi russi in Austria. Accortisi del crudele baratto, gran parte dei cosacchi preferì uccidersi gettandosi con mogli, bambini e carriaggi, nelle gelide acque dei fiumi alpini.

Su questo violento scenario, evocato con superbo magistero, Sgorlon ha tessuto un romanzo di timbro epico, una corale favola d'amore e di morte, che si interroga con trascinante immaginazione sulla precarietà del destino umano. La felicità narrativa è data al racconto da una indimenticabile figura di donna, l'intrepida friulana Marta, la quale, nell'insanguinato miscuglio di genti, non riesce a vedere «nemici» e dona il suo affetto e la sua protezione a chiunque ne abbia bisogno. Questa donna quieta e attraente solleva la sua femminilità a sfida del dolore che la Storia rovescia su tutti senza distinzione di ideologie e di razza.

Non è vero che il successo arrida solo agli scrittori continuamente alla ribalta della cronaca o a quelli le cui pagine, nel bene e nel male, facciano comunque scandalo. Nei giornali e nelle riviste italiani, non è frequente imbattersi, infatti, nel volto severo e aspro del friulano Carlo Sgorlon.

Nei suoi romanzi (dall'ormai lontano «Il trono di legno», premio Campiello 1973, agli altri sette che segnano le tappe della sua crescente fortuna di narratore), è quasi impossibile trovare pagine di facile connivenza con la banalità sentimentale ed erotica.

Creatore di colorati affreschi storici, pervasi da una fervida pietà cristiana, ricchi di personaggi di straripante umanità e di bibliche atmosfere, Carlo Sgorlon ha progressivamente dilatato la storia lontana e recente della sua gente friulana in uno spazio fantastico e spirituale, del quale i lettori diventano subito non gli spettatori, ma gli abitanti.

Proprio in un tempo nel quale il romanzo obiettivo, ben radicato nella temperie anche sociale delle generazioni, pareva essersi dissolto nella crisi della grande tradizione letteraria dell'occidente, Carlo Sgorlon, nutrito dalla inesauribile lezione epica di Tolstoj e di Hugo, ha rinnovato e riproposto un genere narrativo che pareva esaurito. Ma i suoi libri non sono decalcomanie di un nostalgico passato: sono, questo è importante, invenzioni originali e moderne nelle quali si riflette la nostra drammatica attualità.

Uomo schivo, paziente indagatore di anime e di paesaggi, orgoglioso artigiano, Sgorlon costruisce i suoi desueti romanzi non solo per comunicare il divertimento e la magia di una favola, ma anche perché vuole farci constatare che «nel mondo c'è un'armonia segreta per cui la vita è eterna».

Sul prossimo numero un servizio particolare del prof. Antonio De Lorenzi, dell'Università di Udine, sul romanzo di Sgorlon: L'armata dei fiumi perduti.

Frei Josè Bassi, cappuccino (a sinistra nella foto), accanto a mons. Emilio Pizzoni e al card. Glemp, in una foto scattata nel settembre 1984 a Castelmonte. Frei Josè Bassi saluta il fratello Mario, a Reana del Rojale.

La fatica e la nostalgia in un lontano Brasile

Si può lasciare il Friuli per tanti motivi, ma sono sempre in fondo assai simili, quelli di realizzare il bene della persona, di una famiglia, di più persone o famiglie. Si tratterà di un bene economico, che poi non è mai soltanto economico per le connessioni che lo investono, o si tratterà di un bene umanitario, assistenziale e spirituale, culturale. Missionari ed esploratori sono anch'essi in fondo degli emigranti come i lavoratori delle altre professioni. Il distacco dalla propria terra non lo fa nessuno a cuor leggero e la nostalgia della patria e il senso delle proprie radici rimangono come una ferita aperta. A colmare il distacco giungono riviste e giornali, lettere e gente che viaggia e che magari incontri per caso. Allora è come un ritorno.

Scrive Fratel Bassi, missionario cappuccino, che compie in questo mese di luglio 1985 il cinquantesimo di professione religiosa e il ventitreesimo anno di missione in Brasile, che non ci si immagina quanto bene facciano le pagine di «Friuli nel Mondo» che arrivano per portare «tonnellate» di sentimenti, di nostalgia — di speranze e di amore — di unione al Friuli —. Fratel Giuseppe Bassi è partito bambino dal Friuli. Del Friuli, secondo lui, non conosce molto, la zona del Rojale con quella fascia collinare e montana compresa tra Nimis, Tarcento, Tricesimo e Cividale e naturalmente Udine e Castelmonte. E' stato anche a Grado. Ma ha ragione quando dice che anche quel lembo di territorio friulano gli parla di tutto il Friuli, anche di quello meno conosciuto. Tanti nostri emigranti conoscevano poco più del loro paesello quando se ne sono andati per il mondo, ma in quel paesello c'era tutto il Friuli e guardandosi attorno si scorgevano colli e monti e paesi tutto attorno, anch'essi Friuli.

Fratel José Bassi dice che il Brasile è ora la sua nuova patria, ma che però non ha mai dimenticato l'Italia e il Friuli. Osserva come l'emigrazione sia una forma di martirio. E' contento che Friuli nel Mondo abbia informato sulle sue attività sociali e missionarie in Brasile a Curitiba nello Stato di Paranà in località Campomagro. Per quella gente Fratel Nereo José Bassi ha dato e continua a dare se stesso, educando, sfamando, curando e istruendo da oltre un ventennio. Il mezzo secolo trascorso dal 1935, quando a Bassano del Grappa ha emesso la sua prima professione religiosa, non è passato invano e molti sono i frutti della sua benefica attività. A Fratel Bassi giungono, oltre al periodico dell'Ente, il bollettino della Madonna di Castelmonte, La Vita Cattolica di Udine, la Madonna delle Grazie, Il Messaggio della Santa Casa di Loreto e soprattutto l'Osservatore Romano, del Vaticano, uno dei giornali più seri e più informati del mondo.

Per Brescia

La mancata citazione di alcuni nomi nel nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Brescia, è attribuibile ad una nostra dimenticanza per una parte, ma anche ad una non indicazione nella lettera ufficiale di comunicazione. Per ambedue le responsabilità, poniamo rimedio con questa precisazione. Tra i consiglieri del sodalizio vanno inclusi: Lorenzo Pitton, responsabile dell'organizzazione feste e capogruppo della zona Lago d'Iseo; Bellina Franco, esecutore dei lavori in ferro nella sede; Adriano Marchi, esecutore lavori rivestimenti e pavimentazioni; Giuliano Bramuzzo, factotum e addetto alla manutenzione della Sede. Accanto a questi benemeriti, il sodalizio desidera ricordare quanti, con ammirevole generosità, hanno dato il loro contributo gratuito per la realizzazione degli ambienti che ospitano la sede del Fogolâr e che sarà inaugurata in occasione del decimo anniversario della fondazione del sodalizio.

Il cielo e la terra di questa immagine sono il campo di lavoro di Frei José Bassi: Foz do Iguaçu, in Brasile.

L'aquila del Friuli in Normandia

La Normandia è una regione della Francia che è passata alla storia soprattutto per il grande sbarco alleato della seconda guerra mondiale. Fu in Normandia e poi in Bretagna che il Vallo atlantico tedesco venne infranto e superato, anche a costo di enormi sacrifici e di vittime, e la Germania nazista precipitò rapidamente nella definitiva sconfitta. La Normandia deve il suo nome all'insediamento stabile che i Vichinghi o Normanni, uomini del Nord, ottennero tra il IX e il X secolo in Francia. Assimilata la lingua e la cultura francese i Normanni dovevano in seguito con Guglielmo il Conquistatore invadere l'Inghilterra dei Sassoni e travolgerla. Affacciata sull'Atlantico e sulla Manica la Normandia è una delle regioni più caratteristiche della Francia. Non vi sono montagne e le pianure si susseguono con ondulazioni e lievi pendii.

Inutile dire che anche qui sono giunti degli emigranti friulani e che vi hanno lasciato le tracce della loro operosa presenza. Scrive Gottardo Tomat, un emigrante, parlandoci dello zio Battistello, che anche in una terra bella come la Normandia il Friuli non lo si può dimenticare e si sente che manca veramente tanto la propria terra natale. E allora si fa in tutti i modi per ricordarla. Giovanni Battistello, mosaicista e terrazziere, di quella categoria di validissimi artisti e artigiani che fioriva tra Solimbergo e Spilimbergo, aveva pensato che il Friuli era una regione molto varia, ma che pure i monti e con essi gli alpini e le aquile vi avevano una grande parte. E così Battistello prese a simbolo del Friuli, della sua terra nativa un'aquila. L'aquila venne composta in mosaico e collocata nella casa, in cui abita oggi il nipote Gottardo, originario di Lestans, a Grand Queuilly in Rue Maryse Hiloz.

L'Aquila del Friuli in Normandia: dedicata da Gottardo Tomat allo zio Giovanni Battistella.

Ogni volta che Gottardo la guarda si ricorda del suo lontano Friuli tra il Cosa e il Tagliamento e rivede le colline e le Prealpi Carniche che fanno da cornice stupenda alla nativa Lestans, in provincia di Pordenone. In una terra piuttosto pianeggiante come la Normandia fa un certo effetto trovare raffigurata in tessere musive un'aquila, ma essa non è che l'immagine simbolica e rappresentativa di un Friuli lontano, ma non per questo meno caro e amato.

La composizione in mosaico del rapace, visto non tanto nei suoi artigli quanto nelle sue ali che sorvolano le vette e i silenzi dell'Alpe, per abbracciare orizzonti infiniti, richiama l'emigrante friulano che si è diffuso su tutti i continenti e che da tanti spazi lontani pensa a quel piccolo spazio che ha nome Friuli e che è come il suo nido perduto, un nido al quale Gottardo Tomat ama ritornare quando gli è possibile. Anche quest'aquila musiva è dunque il segno di una presenza e di un passaggio friulano in terra di Francia.

D. Z.

La terra delle radici e i rami dell'emigrato

La litografia di G. Celiberti, realizzata per il monumento all'emigrante dell'Associazione codroipese: è possibile acquistarla, telefonando al n. (0432) 904783 nel formato 0,70 × 0,50, in quadricromia al prezzo di lire duecentomila.

L'iniziativa di un monumento all'emigrante è stata presa dall'Associazione «Emigrants unis a cjase e pal mont» con sede a Pozzo di Codroipo e presieduta da Ercole Marano. Il monumento all'emigrante testimonia del senso della collettività della gente friulana, che in genere privilegia nei suoi monumenti aspetti sociali della friulanità o delle varie categorie.

Il monumento all'emigrante dovrebbe risultare un segno tangibile di ricordo e di riconoscenza verso tanta gente che ha con il suo lavoro all'estero e con i suoi sacrifici fatto conoscere la propria terra e le ha dato un patrimonio di stima in tutto il mondo. Alla costruzione del manufatto monumentale dovrebbero concorrere le province friulane di Udine, Pordenone, Gorizia e naturalmente anche i comuni friulani, che contano tutti in tempi passati o recenti il loro flusso migratorio. L'iniziativa è stata proposta tre anni fa, ma non è ancora giunta in porto, forse anche per un certo ritegno dei friulani di fronte a manifestazioni che lo esaltino. Tuttavia qui non si tratta di elogiare, ma di ricordare quanti hanno preso le strade del mondo nel giro di molte generazioni e riconoscere che l'emigrazione fa parte integrante della storia friulana e regionale e italiana. Ercole Marano conta sulla solidarietà degli emigranti e di tutti coloro che hanno a cuore in Friuli le sorti dell'emigrazione. In questi tre anni se la meta non è stata raggiunta, si sono però fatti molti passi e non dovrebbe essere lontano il momento della realizzazione del monumento.

L'opera verrà sistemata non più davanti alla stazione ferroviaria di Codroipo, ma davanti alle scuole elementari di piazza Dante. L'Associazione codroipese « Emigrans unis a cjase e pal mont » è una delle associazioni che testimoniano la pluralità rinnovantesi di forme associative in Friuli per affrontare diversi problemi di portata sociale e culturale. Tale fenomeno si è accentuato nell'ultimo quindicennio con il fiorire di varie associazioni sulla emigrazione in regione.

Il monumento avrà il compito di commemorare ed eternare tutti i friulani deceduti in terra straniera. Il bozzetto del monumento è stato realizzato dal noto pittore e scultore Giorgio Celiberti. Celiberti non ha bisogno di presentazioni, essendo sulla scena artistica friulana da molti anni, e le sue opere sono state esposte e collocate in Patria e all'estero. Celiberti ha organizzato mostre personali in America e nelle principali città europee. Lo scultore ha realizzato il monumento con la figurazione plastica di un albero, l'albero della speranza, dalle linee sobrie e robuste, con equilibrata disposizione delle masse. Il tronco sale in verticale, mentre alcune fronde tendono ad allargarsi orizzontalmente e altre riprendono il moto ascensionale. La storia dell'emigrazione è infatti una storia di ascesa e di speranza per coloro che l'hanno affrontata e anche in se stessa per la sua grande diffusione. I rami che ora salgono verso l'alto parlano di una speranza diversa, di un'emigrazione che termini, di una terra che riesca a dare per tutti i suoi figli.

Il sindaco di Codroipo, sindaco quindi di una cittadina il cui mandamento ha conosciuto un'emigrazione non inferiore a quella delle zone montane, ha appoggiato l'iniziativa con una lettera di accompagnamento e di sostegno a quella inviata dal presidente dell'associazione promotrice dell'opera. Secondo Donada, l'emigrazione ha segnato con un imponente contributo di sacrifici e di dolore ma anche, e soprattutto, di riscatto economico e di grande civiltà, gli ultimi cento anni della nostra storia. Il primo cittadino di Codroipo prosegue testualmente: « Allo scopo di ricordare i protagonisti di questa che ben a ragione può definirsi un'epopea di un popolo povero di mezzi ma grande in umanità, che non hanno mai perso i contatti con le radici della propria cultura, è nata in Codroipo l'Associazione "Emigrans unis a cjase e pal mont" raccogliendo attorno a sè esponenti delle Comunità del Medio Friuli. L'Associazione si è prefissata l'obiettivo di costruire in Codroipo un monumento dedicato a tutti gli emigranti friulani ». Il sindaco si augura che enti e persone concorrano all'erezione dell'artistico manufatto, in particolare gli enti amministrativi locali. L'opera dovrebbe essere completata entro l'anno in corso. Friuli nel Mondo attraverso queste righe fa conoscere l'iniziativa e si augura che giunga in porto secondo il desiderio dei suoi promotori e organizzatori.

Le vicende dell'emigrazione friulana sono state del resto ricordate in molte pubblicazioni e illustrazioni e lo stesso Ente ha una sua sezione storica sul Friuli migrante. Il monumento darà la visione immediata e sensibile di una storia e di una gente che non possono essere dimenticate e che occupano un posto di tutto rilievo nella storia del Friuli.

Roberto Brondani, figlio di Mario, emigrato da Artegna a Johannesburg, si è diplomato recentemente ingegnere elettrico all'Istituto Tecnico della metropoli sudafricana: con questa istantanea desidera salutare la nonna e tutti i parenti in Friuli.

I colori dell'autunno nella Bassa friulana: un magico e sorprendente intrecciarsi di tinte che evocano i capolavori di una pittura rinascimentale. Qui è la vita di una natura quasi intatta, appena sfiorata dalla mano e dal lavoro dell'uomo che ne rispetta l'immagine autentica e sempre colma di fascino (per g.c., dal volume « Terra di elegie », di Antonio Azzano, Italo Zannier, Carlo Sgorlon e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

La generosità di un emigrato per il sorriso di tutti i bambini

E' una delle tante giornate pesanti ed afose di luglio quando tutto sembra difficile e l'animo, un po' greve, cerca una speranza. Sarà lo squillo del telefono a portarmela e, come una ventata di aria fresca spazzerà via tristezza e problemi. Mi chiamano dalla sede dell'Ente Friuli nel Mondo: c'è una persona anziana che vuol donare, a tutti i bambini del mondo che soffrono, tre milioni. Mi precipito e mi trovo dinanzi ad un uomo semplice, piccolino, con una brutta protesi all'anca che lo fa zoppicare malamente, ma con un sorriso dolce e gli occhi vivacissimi e brillanti.

Con semplicità estrema, in friulano ed un po' in italiano, mi racconta in poche parole la sua storia, anzi, insiste di non avere una storia: « Ho sempre lavorato come piastrellista, mosaicista dicono in Belgio. Mi chiamo Alberto Chitussi, detto Caseria, di Forgaria. Abito in Belgio da 54 anni, sposato con due figli. Ho quanto basta ed avanza per me ed i miei figli e prima di morire voglio lasciare qualcosa a quelli che non hanno niente! ». Ed ha pensato ai bambini dell'Unicef: « So, ho letto quello che fa l'Unicef, i pozzi per l'acqua... », ma anche ai lebbrosi (ha donato infatti due milioni anche all'associazione « Amici dei lebbrosi »).

Quest'uomo ha capito che non si può essere felici fino a che intorno a noi c'è gente che soffre, ha capito che bisogna unirsi e tutti insieme salvaguardare il diritto all'avvenire dei nostri figli e che ciascuno di noi partecipando può cambiare il mondo.

Grazie, piccolo, dolce Alberto Chitussi, friulano trapiantato in Belgio, per il coraggio di continuare a sperare di poter cambiare il mondo che stamane mi hai ridato, grazie a nome di tutti i bambini del mondo!

GIGLIOLA DELLA MARINA IVINICH

L'Ente Friuli nel Mondo opera in solidale collaborazione con il Comitato italiano dell'Unicef, attraverso il suo comitato provinciale di Udine che, provvisoriamente, ha sede in via Baldasseria Bassa 231. Cogliamo l'occasione per ripetere l'invito ad un aiuto per l'infanzia di tutto il mondo che l'Unicef ha come scopo della sua missione. Per informazioni, ci si può rivolgere al nostro Ente.

I giovani canadesi in Friuli

Il gruppo dei giovani canadesi in visita alla Snaidero di Maiano.

Un mese esatto, su un calendario programmato giorno per giorno, con lezioni e visite guidate, con interviste, impegni di studio e di raccolta di notizie su quel piccolo-grande mondo che è la terra dei loro padri: questo l'obiettivo e il risultato raggiunto dal soggiorno universitario che, finanziato dall'assessorato all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, Friuli nel Mondo ha realizzato per ventitre giovani figli di emigrati friulani provenienti dalle province del Canada. Ed è stato un mese veramente colmo di sorprese e di arricchimento se, alla fine, tutti hanno confessato che mai avrebbero potuto nemmeno immaginare che il Friuli storico, quella terra di cui avevano tanto sentito parlare quasi in maniera leggendaria, presentasse tanto da imparare, da conoscere, da scoprire. Questi trenta giovani alla fine, quando, alla vigilia della partenza, c'è stata la serata di saluto, hanno dovuto trattenersi per non piangere di commozione: ma qualcuno lo ha fatto, sentendo le parole del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ripeteva loro: « Questa è la vostra patria dell'anima, questo è il paese da cui sono partiti i vostri padri, questa è la vostra gente: ora che le avete conosciute, non dimenticatele più, perché con voi sapremo costruire un Friuli più grande ».

Sono arrivati il cinque luglio e hanno avuto una giornata non intera per sistemarsi e riposare: perché il tempo era prezioso e non si potevano sprecare quelle giornate già messe a frutto con un'articolazione di appuntamenti precisi. L'indomani infatti è cominciata la fatica che ha avuto pause soltanto nei pomeriggi di sabato e di domenica. Per il resto, per oltre quattro settimane, giorno dopo giorno, si sono snodate le lezioni di storia, di geografia, di linguistica, di letteratura, di tradizioni e folclore: e tutto questo materiale, con l'aggiunta di una rigorosa informazione sulle condizioni economiche della nostra regione, inserito nel contesto di una cultura italiana. Così le lezioni d'arte e quelle dedicate ai musei della regione, le scoperte delle città e dei centri storici del Friuli, da Udine, a Pordenone, a Gorizia, a Tolmezzo, a San Daniele, a Osoppo, a Spilimbergo, a Palmanova, a Cividale, a Aquileia, a Grado, a Lignano, al Gorgazzo, al Livenza, al Tagliamento, alla zona delle Risorgive, alla Carnia, alla Pedemontana Pordenonese. Sono soltanto indicazioni che i giovani hanno fermato nelle loro fotografie, quasi per paura di perdere bellezze irripetibili.

E nelle centodieci ore di lezioni accademiche, si sono dimostrati di un'attenzione sorprendente e instancabile, riempiendo pagine e pagine di appunti, quasi non fossero sufficienti i sussidi didattici delle varie discipline che erano stati loro consegnati. L'insegnamento era stato affidato ad una serie di docenti dell'università di Udine e di esperti: i professori Gianni Frau, Giancarlo Menis, Guido Barbina, Francesco Micelli, Gian Paolo Gri, Manlio Michelutti, Giuseppe Bergamini, Gianni Nazzi, Tito Maniacco e altri. Nelle località caratteristiche del Friuli storico, dove c'era necessità di illustrazione e di guida per la comprensione di quanto si doveva vedere per il complemento delle lezioni teoriche, hanno avuto sempre abbondanza di spiegazioni e di dialoghi. E l'interesse è nato fin dal primo giorno, con una evidente voglia di sapere, espressa nelle domande, nelle mille curiosità, nella stessa puntualità con cui hanno seguito ogni particolare del programma. Anche la gita a Venezia ha dato loro quel tanto di respiro che, con l'ultima giornata a Roma, li ha inseriti in una specie di « circuito nazionale ».

Il gruppo dei giovani canadesi con il rettore dell'Università di Udine, prof. Franco Frilli.

I giovani canadesi in una visita guidata per la conoscenza del territorio.

Dobbiamo dire — anche perché se lo meritano — che questi giovani canadesi, figli di emigrati friulani, si sono rivelati qualcosa di più di quello che ci aspettavamo: serietà e ottimo comportamento, interesse e decisamente eccellente educazione, profitto ottimo e stima da parte dei docenti, hanno caratterizzato l'intera durata del corso. Che non è stato per nulla disturbato dalle visite ai parenti nelle giornate (forse troppo poche) di visita ai parenti. Un soggiorno universitario di questo genere, organizzato e realizzato nella sua completa previsione di impegni, è certamente un notevolissimo contributo a quell'aggancio alle nuove generazioni che sono il domani delle nostre comunità all'estero. Lo abbiamo fatto ormai per tutti i grandi Paesi di massiccia presenza friulana. Siamo però convinti che, pur con questi risultati estremamente positivi, corriamo il rischio di perdere ancora, se a queste iniziative necessarie non segue una continuità di impegni, di rapporti, di lavoro che sappia far rendere quanto si è acquisito.

I giovani figli di emigrati canadesi, come quelli dell'Argentina, dell'Australia, del Venezuela e del Sud Africa, hanno certo avuto una validissima occasione di partenza, di avvicinamento e di grande carica in queste iniziative sempre riuscite: ma se non trovano continuità operativa, iniziative analoghe nei loro Paesi, dalle loro comunità che li deve alimentare in questo itinerario, possono soltanto rimanere felici occasioni personali, svuotando il fine ultimo per cui ci si è impegnati e da una parte e dall'altra. Il prof. Franco Frilli, rettore magnifico dell'Università di Udine, ha augurato proprio questo ai giovani canadesi: di essere i creatori di uno scambio tra le due realtà che, in Friuli, si sono incontrate per una continuità di dialogo e di reciproca crescita umana e culturale. Ed è quello che i Fogolârs e Friuli nel Mondo vorrebbero ottenere tra il nostro mondo dell'emigrazione e la Regione da cui sono partite le generazioni oggi integrate nei nuovi Paesi di adozione.

I Fogolârs del Canada verso il Congresso di Calgary

Se il Fogolâr è l'associazione di famiglia dei friulani, che si ritrovano assieme nei centri in cui risiedono e lavorano, la comunità che riunisce i fogolârs tra loro costituisce un legame ancora più vasto e ricco di relazioni nell'ambito di una stessa nazione. Quello che alle volte a livello di un semplice sodalizio non è possibile realizzare, diviene possibile con la collaborazione e la solidarietà di più Fogolârs. Questo spiega il sorgere delle varie federazioni di Fogolârs in particolare in Stati grandi che hanno dimensioni quasi continentali, tra i quali il Canada. La Federazione dei Fogolârs del Canada riunisce a congresso ogni due anni i rappresentanti delle associazioni di immigrati friulani e tende a coordinare le linee programmatiche di una cultura friulana di base. Sede del Congresso è di volta in volta quella di un Fogolâr ospitante.

Il Comitato Organizzativo di « Fogolârs 85 » canadese ha stabilito che il congresso biennale dei sodalizi friulani della Federazione dei Fogolârs furlan del Canada avrà luogo quest'anno a Calgary, ospite dell'associazione friulana locale. Il motto del congresso del 1985 è assai significativo « L'avigni cui zovins ». Il Comitato promotore e organizzatore ha piena fiducia nel motto proposto, che riassume in poche parole tutta una aspirazione e tutto un programma per un avvenire della civiltà friulana in Canada. Ci si attende che l'avvenimento congressuale con il tema in trattazione sviluppi la preparazione culturale e l'entusiasmo dei vari Fogolârs per una partecipazione attiva e sentita. L'impatto con la realtà di Calgary dovrà essere motivo di soddisfazione, di stimolo per tutti, siano essi i friulani di Calgary e i loro amici e i friulani delle altre province e territori. La principale aspirazione degli organizzatori di Fogolârs 85 sta nell'obiettivo di familiarizzare e di coinvolgere i giovani con l'eredità culturale e le tradizioni del popolo friulano.

Il problema è ormai avvertito non solo in Canada, ma in tutte le vaste aree del mondo dove i friulani e i loro discendenti non ricevono più come un tempo il flusso di una nuova corrente migratoria dal Friuli, ma per non esaurirsi come comunità, devono trovare una vitalità al loro interno, capace naturalmente di mettersi in relazione anche con il Friuli attuale i cui legami con la diaspora sono indispensabili e vengono rafforzati ora in tanti modi da Friuli nel Mondo e dagli Enti locali e regionali. I friulani del Canada sono inseriti a tutti gli effetti nella realtà canadese e sono apprezzati e stimati per il loro lavoro e la loro capacità e onestà. La maggior parte di essi è venuta in Canada dopo la seconda guerra mondiale e i loro figli e nipoti sono nati in Canada. La cultura di cui sono depositari insieme a quella italiana è una componente di arricchimento culturale e civile per tutto il Paese che li ospita e che intende tutelare gli aspetti etnici e linguistici delle sue genti con la intelligente e umana politica del multiculturalismo.

Friulani e italiani hanno la possibilità di dire una parola e l'occasione di dare alla loro comunità un ruolo attivo e autentico alla storia e all'evoluzione del Canada. E' il momento che non si può perdere, se non si vuole sparire dal mondo della vita e della cultura del Paese, come persone e come popolo, che ha una sua parola da dire, un suo contributo da portare all'edificazione del Canada. Il problema riguarda per logica di vita i giovani. Oggi lingua e cultura si salvano solo per trasmissione da una generazione all'altra ed è questa trasmissione che garantisce nel tempo l'esistenza di una nazione, di una comunità, di una etnia.

Abbiamo parlato dei Fogolârs furlans e dei loro giovani nell'ambito del Canada, ma dobbiamo estendere la cosa a tutti i Fogolârs del Nord-America, comprendendo le associazioni friulane degli Stati Uniti. Ci sono regole poi che valgono per tutti i sodalizi friulani dovunque si trovino. I giovani sono i più esposti alla perdita della loro identità. Non hanno alle spalle il paese di origine come i loro padri e nonni, con tutti i legami affettivi e culturali che tale situazione di provenienza comporta. Vivono in una terra che li assimila e li adegua ad altri moduli e modelli di vita e la cui cultura ed espressione linguistica è diversa e talvolta contrastante con quella delle proprie famiglie. Occorre abbandonare la strada del puro utilitarismo e della integrazione a tutti i costi, quella che costringe i genitori spesso a dimenticarsi di parlare con i figli la lingua friulana e, perché no?, la lingua italiana per diventare solo anglofoni o francofoni. Si può benissimo apprendere e parlare inglese e francese, senza perdere la lingua della propria Patria d'origine. Purtroppo è questo uno dei grandi difetti degli emigranti italiani e friulani, di fronte alla maggiore consapevolezza e affermazione linguistico-culturale di altri gruppi etnici.

Il progresso dello spagnolo e il declino dell'italiano negli Stati Uniti è indicativo di una certa tendenza. Come sarebbe molto più vitale e conosciuta la cultura italiana e la sua comunità, se non si fosse lasciata così rapidamente assimilare e ridurre a perdere la propria identità!

Per il Canada la situazione è ancora buona e si può salvare ancora tutto o quasi, basta mettersi al lavoro e utilizzare le leggi favorevoli della politica multiculturale del Canada. I giovani devono ricevere una istruzione adeguata e devono venire messi in contatto con la lingua e la cultura, la storia e le tradizioni etnografiche della propria gente. La famiglia è il primo tramite. Quindi deve intervenire la scuola, che deve essere realizzata in funzione della comunità e non a danno di essa e delle sue caratteristiche individuali, di qualsiasi genere e specie: linguistica, folcloristica, civile, religiosa, sociale. Ecco perché Fogolârs 85 è importante e vi si deve partecipare. L'apertura ufficiale del Congresso avverrà sabato 12 ottobre alle nove. L'assise proseguirà domenica e lunedì con le sue varie manifestazioni e con le relazioni dei tre gruppi di lavoro. Un incontro tra giovani e fogolârs è sempre utile, ma questa di Calgary apre prospettive incoraggianti per il futuro friulano nel Nordamerica.

D. Z.

Un paese al giorno

ZOPPOLA CON OVOLEDO
La sagra delle patate

Una piccola frazione può dare alle volte lustro e prestigio all'intero comune a cui appartiene e all'amministrazione comunale che la sa valorizzare: ed è il caso di Ovoledo, frazione di Zoppola, che nelle sue dimensioni di piccola misura sta diventando sempre più nota per le sue patate. Oltre che essere diventata, questa coltivazione specializzata, la primaria attività di questa popolazione, sta assumendo notevole importanza per una serie di sperimentazioni e di ricerche che si vanno consolidando come studi particolari su questo prezioso tubero. Questo il motivo per cui il circolo culturale di Ovoledo, in collaborazione con il comune di Zoppola, ha organizzato la settima edizione di una gara per la premiazione dei migliori prodotti del settore: ed è anche la prima di una mostra-concorso, a cui hanno dato la loro adesione numerosi coltivatori. I premi sono stati consegnati nei locali delle scuole elementari da una giuria qualificata di cui facevano parte, tra altri esperti, l'assessore regionale all'emigrazione prof. Silvano Antonini Canterin e il sindaco di Zoppola, Gustavo Bomben.

POLCENIGO
Una serie di studi sull'ambiente

Lodevole iniziativa, questa, promossa dall'amministrazione comunale a Polcenigo sul tema: Ambiente, modello di sviluppo e tecnologie appropriate. In tempi in cui tutti parlano di difesa e promozione dei valori della natura, i fatti purtroppo non sono tanto consolanti: è dovere di tutti prendere coscienza di quanto, con preziose e rigorose riflessioni, è stato trattato in questo seminario di studi su tematiche di grande attualità. Vi hanno partecipato esperti locali e studiosi provenienti da altre regioni e si è parlato di parchi fluviali, di ambienti naturali, di politica e cultura ambientalista, di vita quotidiana, di non violenza. La natura, è stato detto, può subire offese che apparentemente vengono sopportate e assorbite senza reazioni. E' la falsa teoria di chi non si rende conto che la natura è elemento vivo come l'uomo e ogni violenza fatta alla natura ha una sua conseguenza negativa.

ATTIMIS
Nuovo riconoscimento al maestro Flocco Fiori

Con la meritata consegna dell'onorificenza di cavaliere al merito della repubblica italiana, è ritornato in Friuli, nel suo paese il notissimo fisarmonicista friulano Flocco Fiori: è reduce da una serie di esibizioni tenute in Finlandia dove ha riscosso successi di invidiabile affermazione. A Helsinki si tiene ogni anno una gara internazionale di fisarmonicisti e Fiori era stato invitato a rappresentare l'Italia. Flocco Fiori ha tenuto nel paese nordico ben quattordici concerti e la sua posizione nella gara internazionale è stata tra le più apprezzate. Stampa e televisione gli hanno concesso ampio spazio. Una vita, quella del fisarmonicista friulano, dedicata interamente allo studio meticoloso e rigoroso di questo strumento che nelle sue mani è diventato espressione di grande prestigio. Possiamo dire che Flocco Fiori, con tutti i successi ottenuti all'estero, senza appoggi o raccomandazioni particolari, ha raggiunto una notorietà veramente eccezionale. Di certo — ed è una cosa che dispiace notare — superiore a quella che ha in Friuli, che pure è la sua terra d'origine.

VIVARO
Ancora un incontro sulle servitù militari

Amministratori comunali e responsabili della Regione si sono incontrati ancora una volta, sul già tanto dibattuto problema delle servitù militari della zona, con le autorità dell'esercito. Un tema di decenni ma rimasto sempre argomento di confronti fra esigenze della difesa nazionale e quelle della popolazione locale: trasferimento delle attività addestrative in altre regioni, dismissione del poligono aeronautico, parità di diritto con i comuni per i compensi di servilismo, sono tra le principali richieste poste sul tappeto dagli amministratori. Il comune di Vivaro, si sottolinea, non percepisce nemmeno un centesimo, mentre ai comuni limitrofi vengono erogati diversi milioni, fondi per opere pubbliche e riduzione di tasse comunali. Vivaro chiede di poter usufruire dei benefici degli altri comuni italiani che ospitano poligoni militari. C'è da sperare che questa sia la volta buona, almeno come punto di partenza.

La sig.ra Luigina Durisotti Moroso ved. Fizgibbons, oriunda da San Daniele del Friuli, emigrata negli U.S.A. a Detroit, ha conseguito il Bachelor of Science in Medical Dietetics con lode alla Wayne State University di Detroit (Michigan). I parenti di San Daniele, e particolarmente i genitori e gli zii, augurano tanto successo per la nuova professione.

MAGNANO IN RIVIERA
L'alpino novantenne Ferruccio Spizzo

Una di quelle figure che, da sole, possono rappresentare la storia di un paese e raccontarne le esperienze di un secolo, con una testimonianza diretta e vivente: questi è Ferruccio Spizzo che ha compiuto felicemente i suoi novant'anni, attorniato da una schiera di amici, alcuni dei quali venuti espressamente dalla Svizzera. Tra fratelli, sorelle, figli, nipoti e pronipoti può contare su una grande famiglia di oltre quaranta parenti. Ha combattuto la prima guerra mondiale nei suoi anni più tragici e ne è uscito mutilato e con una croce al merito: poi è venuto il cavalierato di Vittorio Veneto. Anche lui, come tutti i friulani dei primi decenni del secolo, ha conosciuto le strade dell'emigrazione: a quattordici anni era in Germania, meta di un esodo oggi fortunatamente esaurito. In questi ultimi anni ha subito il terremoto che gli ha distrutto la casa. Ma anche da queste nuove e brutte esperienze ha avuto la forza di cavarsela, con quella caparbietà che è tipica della nostra gente: ora abita nella nuova casa, con il figlio Paolino. Lucido e sempre attivo, si dedica ai lavori agricoli, prediligendo soprattutto il resto, la cura del suo vigneto.

BUIA
Una croce di guerra per Fulvio Alessio

E' tornato dall'Argentina per un periodo di ferie, per rivedere tanti amici e abbracciare i parenti, Fulvio Alessio, classe 1917, nato in una delle tante frazioni di Buia: Collosomano. Finalmente anche a Fulvio, che risiede a Buenos Aires dal 1947, sono state riconosciute le meritate medaglie che gli spettavano: due croci al merito di guerra, una per il periodo 1940-1943, come combattente di fanteria in Africa settentrionale e una per l'internamento nei campi di concentramento nazisti. Gli sono state consegnate in una simpatica e sincera cerimonia a cui ha partecipato il presidente della Federazione combattenti e reduci, Renzo Flaibani: Fulvio Alessio è tornato in Argentina con orgoglio, perché da oggi potrà mostrare la sua identità di italiano e le medaglie saranno la sua carta di documento tra tutti gli emigrati friulani e italiani.

GEMONA
Ritornata la festa della Castellana

Con nove anni di interruzione, dovuta ai fatti del terremoto e agli impegni della ricostruzione, Gemona ha ripreso la tradizione della festa chiamata della Bella castellana che consiste nell'elezioni di una graziosa ragazza che, simbolicamente certo ma con un pizzico di fantasia ispirata alla leggenda, dovrebbe reggere le sorti della cittadina. Non c'era, è vero, la grande e suggestiva scenografia del castello, ma la festa ha avuto egualmente tutta la sua attrazione nei gesti e nelle cerimonie. Bella castellana è stata eletta la sedicenne Isabella di Montegnacco, studentessa al Marinelli di Udine, graziosa come vuole la fantasia popolare e saggia, come si richiede ad una responsabilità, sia pure soltanto simbolica. L'incoronazione è avvenuta dopo la rievocazione storica in costume, alla quale hanno preso parte oltre cento figure storiche, con ricchi e affascinanti costumi medioevali che rappresentavano il conte e la contessa di Gemona, le dame, i paggi e gli armigeri. Il corteo è passato attraverso una folla che ha calorosamente applaudito i personaggi dell'antica storia-leggenda del tiranno Fedrighino della Torre, del suo duello e della sua morte.

SUBIT
Un paese che ha voglia di vivere

A ottocento metri sopra il livello del mare, piccola frazione di Attimis, Subit nel 1954 contava ancora oltre ottocento abitanti: un po' sotto, appena di poco, alla media dei paesi friulani. In questo 1985 se ne contano appena centosessanta: scesi a valle e soprattutto dispersi per il mondo da quell'emigrazione che non ha risparmiato un solo angolo di montagna. Eppure è un paese che non vuole morire: e lo ha dimostrato con volontà caparbia in occasione delle feste per la patrona della vallata, Sant'Anna. Quasi distrutto dal terremoto, quasi completamente ricostruito: la popolazione è fatta in maggioranza da anziani che ricordano le distruzioni delle due guerre (la 15-18 e la 43-45) e del terremoto. Quattro giorni di festeggiamenti con grande afflusso di gente, fanno ben sperare per il futuro, più animato e più attivo di questo tipico paese della nostra terra.

La famiglia Truant, residente in Svizzera, e la famiglia Mitri, residente in Canada si sono riunite, occasionalmente, ad Artegna dopo trentadue anni di lontananza. La foto li ricorda uniti ad amici e parenti, mentre un saluto va alle tre sorelle (al centro) Nella, di Artegna, Tranquilla, della Svizzera e Adele De Rossi, dal Canada: finalmente, dopo tanti anni, di nuovo insieme.

BUDOIA
Una mostra commemora il pittore Martina

Nella sala del centro sociale di Budoia, in occasione del settimo centenario della pieve di Santa Maria Maggiore e delle comunità di Dardago, Budoia e Santa Lucia, si è tenuta un'esposizione per commemorare il quarantesimo della scomparsa dell'artista Umberto Martina, uno dei più importanti pittori friulani della prima metà del Novecento. Nato nel 1880 a Dardago, contro la volontà del padre frequentò, dopo la fanciullezza trascorsa nel ridente paesino della pedemontana pordenonese, l'accademia di Venezia, divenendo veneziano lui stesso, per essere poi maestro di altri artisti di valore. Si affermò come uno dei più quotati pittori del momento, ricollegandosi nelle sue opere soprattutto degli anni Trenta, ai maestri di soggetti religiosi del Settecento. Uomo schivo e semplice, preferiva frequentare la gente del popolo, da cui traeva ispirazione per i suoi migliori lavori. Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, stanco, ammalato e sfiduciato, tornò nelle sue terre natali, fissando la sua abitazione nel paese del padre, a Tauriano dove morì il 14 gennaio 1945. Ricchezza coloristica e luminosità di toni sono tra le migliori qualità riconosciute dai critici alla sua pittura.

DOMANINS
Da qui sono partiti i genitori del deputato canadese

Sergio Marchi, ventinove anni, con alle spalle due anni di esperienza come consigliere a Toronto, un periodo di lavoro come assistente del ministro della cultura Jim Fleming e una laurea in ingegneria urbanistica, è il primo deputato federale in Canada, di origine friulana. I suoi genitori sono originari di Domanins, nello spilimberghese, emigrati prima in Argentina e poi in Canada, a Ottawa. E' tornato recentemente nella sua terra di origine, ha avuto incontri con personalità friulane e ha partecipato alla festa dell'emigrante a San Giorgio della Richinvelda. Frequentatore fedele del Fogolâr furlan di Toronto, ha assicurato che la presenza dei friulani in quella città (circa ventimila secondo i suoi calcoli) ha un'importanza di grande prestigio. Ha anche promesso che ritornerà più spesso nella sua terra che certo non ha mai dimenticato.

SPILIMBERGO
Le conquiste al Tractor Cross regionale

In una cornice di grande partecipazione sia di concorrenti che di tifosi, che costituiscono insieme una vera folla, si è svolta la dodicesima festa regionale della gioventù rurale. Tra le iniziative più attese, anche per la spettacolarità che presenta, c'era il Tractor Cross, gara di bravura, di esperienza e anche, perché no?, testimonianza di un attaccamento al lavoro nella terra. Per il settore maschile è risultato vincitore un giovane di Grado, Marco Zorz di Boscat e per il settore femminile una giovane di Fagagna, Milena De Narda. Il primato in classifica dà diritto di rappresentare il Friuli-Venezia Giulia alle gare trattoristiche nazionali che si svolgono in settembre, quest'anno a Pescara. Il posto d'onore, come seconda nella gara femminile, è andato ad una giovane di Domanins, Rita Fornasier e il terzo a Daniela Bisutti di Rauscedo; nel settore maschile si è piazzato secondo Sergio Tomasella di Brugnera e terzo Franco Francescon di San Leonardo di Pordenone, mentre quarto ancora un giovane di Rauscedo, Mario Lovisa. Si sono poi abbinate gare e degustazioni gastronomiche. Centinaia di coltivatori hanno partecipato a questa festa con entusiasmo, dando prova della vita rurale nella nostra terra.

MANIAGO
Una stella al merito del lavoro a Sante Venuto

E' una tradizione che sembra venir ereditata di padre in figlio, o forse è la gente di un Friuli antico che riceve le qualità della radice da cui è nato: comunque sia, ne è testimonianza un altro emigrato di Maniago che si è guadagnato un prestigioso riconoscimento che viene concesso per la fedeltà e rettitudine, unite alla capacità, in uno specifico campo: Sante Venuto, emigrato a Zurigo, dove attualmente è inserito nell'azienda Oerlikon Bührle, ha ricevuto dal sindaco, Ermanno Rigutto, nella sede nuova del municipio, la stella al merito del lavoro. Una benemerenza, questa che dà diritto ad essere chiamato «maestro del lavoro». Sante Venuto ha 52 anni e si è fatto stimare per le sue qualità lavorative, oltre che essere conosciuto come uomo di esemplare condotta civile. Uno dei tanti che tengono alto il nome del lavoro non soltanto friulano ma anche dell'Italia.

SAURIS
Sull'attico del Friuli di nuovo le campane

Oltre cinquemila ospiti, arrivati dalle valli della Carnia e tanti turisti saliti a Sauris per una domenica di festa, hanno ascoltato le campane dell'antica pieve che si sono risvegliate da un silenzio che durava ormai da quasi dieci anni, dal terremoto. Alle 10.30 di quella domenica undici agosto, le tre voci sono squillate dalle tre campane suonate a distesa per una restituzione alla vita di quell'altissimo centro carnico. Si sono anche inaugurati i lavori di restauro e di recupero dell'antico edificio sacro. Sauris, che ha dovuto spendere più di otto anni di lavoro con oltre cinquecento milioni di impegno garantiti dalle leggi regionali, ha di nuovo lo splendore della sua pieve, con le sue preziose opere d'arte, prediletta come era soprattutto dalle attenzioni della Repubblica di Venezia. Di stile gotico austriaco (la gente parla una variante vicinissima al tedesco), la pieve può vantare un altare ligneo del tirolese Parth, del 1551 e uno della bottega dei Comuzzi del 1645, con una preziosa pala e numerosi affreschi. Discorsi ufficiali e il coro di Sauris con quello del Rojale, hanno fatto da cornice alla bellissima giornata.

Un paese al giorno

Dopo trentacinque anni di emigrazione in Argentina e in Francia si sono recentemente incontrati a Tolmezzo Amelino e Giovanni Busolini con tutti i componenti della famiglia che vogliamo ricordare con questa foto: da sinistra, Amelino (Argentina), Maria che vive a Tolmezzo, GioBatta lui pure residente a Tolmezzo, Giovanni (Francia) e Rina che abita a La Spezia. Mandano di cuore tanti saluti ai parenti ed amici sparsi in tutto il mondo.

PIANO D'ARTA
Cento anni fa arrivava Carducci

Promotore di questa simpatica commemorazione, tra le altre personalità, è stato l'avv. Aldo Radina nipote di quell'Ida Gortanutti che accolse il poeta Giosuè Carducci il 19 luglio 1885, esattamente un secolo fa, allorché arrivò a Piano d'Arta, da Gemona, per il suo soggiorno carnico. Un attivo comitato ha organizzato una serata di celebrazione che ha registrato un ottimo successo, nel ciclo di manifestazioni artistiche che il capoluogo carnico sta promuovendo. Particolare risalto è stato dato alla ricerca di quello che fu l'impatto di Carducci con la Carnia, per la quale esistono annotazioni e ricordi. Sono state poi rievocate le classiche composizioni del Carducci per questa nobilissima terra: Comune rustico e la ballata In Carnia. Un particolare ricordo è andato allo scultore Max Piccini, autore del monumento a Carducci inaugurato nel 1957.

DOMANINS
Sembra proprio l'impronta di un Ufo misterioso

Un cerchio estremamente regolare di circa venticinque metri, con al centro un cerchio di due metri in uno slargo di mais: e attorno nessuna traccia di penetrazione dall'esterno nel fitto delle piante di mais, nessuno di quei segni che dovrebbero mostrare che qualcuno è entrato a piedi o con una macchina qualsiasi. Soltanto le piante spezzate, le pannocchie e le lunghe foglie delle piante appaiono accartocciate e quasi pestate da un oggetto circolare: quasi vi si fosse appoggiato sopra e poi ripartito, lasciando l'impronta del suo «atterraggio». La foto, scattata da un pilota dell'aviazione militare, è indiscutibilmente chiara e precisa anche se lascia tutti gli interrogativi aperti circa la sua origine. Sul posto si sono recati gli ufologi più appassionati d'Italia, i quali naturalmente hanno parlato di « impronta sicuramente lasciata da un Ufo ». La regolarità del disegno, l'assenza assoluta di qualsiasi altra traccia, la misteriosità di questa provenienza lasciano perplessi nel dare una immediata spiegazione del fenomeno. In questi ultimi tempi si è parlato spesso di presenza di oggetti non identificati: tutto è da scoprire. Poi, quello di Domanins l'hanno spiegato con la rottura di un idrante!

ROVEREDO IN PIANO
Gara internazionale di asini

Quattro concorrenti belgi, cinque germanici, un concorrente di Matera e uno di Agrigento con molti locali hanno partecipato alla corsa internazionale degli asini, dopo una prova per eliminazione: e gli asini garantiscono sempre il successo dell'iniziativa, se non altro per la spettacolarità e l'ilarità che sanno creare in queste competizioni. Gli asini che dovevano correre per vincere il « palio » hanno infatti gestito la gara come hanno voluto: sembra che l'agonismo non sia mai il loro forte o la loro tendenza innata. C'è stato perfino l'asino che, a pochi metri dal traguardo, ha rinunciato ed è tornato indietro, con evidente disperazione del fantino. O si è fermato in mezzo alla pista: il vincitore, Romantica di Egizio Zuccato di Roveredo, ha tagliato il traguardo con trenta metri sul secondo e l'ultimo non ha voluto nemmeno completare il primo giro.

PRADIS DI SOTTO
Un secolo di storia in un volume-ricordo

Con le celebrazioni del centenario della chiesa, Pradis di Sotto ha dato vita a giornate di festa, organizzate dal Comitato culturale che, per l'occasione ha edito un prezioso volume di documentazione: ricco di fotografie, il volume raccoglie tutti i documenti scritti che parlano di Pradis di Sotto. Da Clauzetto, da Vito d'Asio e da Anduins, uniche tre ville esistenti allora, nel diciassettesimo secolo pastori con loro greggi si spinsero nelle valli oltre il Pala (nelle Pradis) e poi venero i contadini e nacquero insediamenti stabili. A Pradis di Sopra fin dal Seicento esisteva un piccolo oratorio. Poi ci furono contrasti e liti tra gli abitanti di Pradis e quelli di Clauzetto; durarono a lungo tanto che verso la metà dello scorso secolo si pensò a costruire a Pradis di Sotto una propria chiesa, che poteva essere benedetta già nel 1885 e poi anche consacrata dieci anni dopo. Ma c'è anche, nel volume, un ampio spazio dedicato alle notissime grotte di Pradis, dove studiosi e ricercatori si trovano quasi in un luogo ideale per quelle conoscenze del mondo sotterraneo che in Friuli è molto frequente.

PRECENICCO
Una sicura protezione per il fiume Stella

Un comitato di « garanti » difenderà quell'oasi di verde, d'acqua e di ambiente irrepetibile che è il fiume Stella: presidente onorario di questa associazione che si definisce appunto « Amici dello Stella » sarà il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti; ma nel comitato direttivo si sono dati la mano le personalità più importanti del Basso Friuli. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica per tutelare il corso d'acqua e il prezioso ambiente naturale che lo circonda, che ha già subito notevoli inquinamenti e sprovveduti e negativi interventi. Iniziative culturali, didattiche e ricreative saranno promosse per la conoscenza dei valori naturali dell'ambiente fluviale e dei suoi dintorni. La sede dell'associazione è stata posta nella casa del Marinaretto, una ex colonia elioterapica costruita negli anni Trenta dal comune di Precenicco, su progetto del noto architeto friulano Midena.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Palazzo Rota si avvia per una nuova sede del municipio

Sono stati stanziati quattrocento milioni per il primo intervento sul complesso di Palazzo Rota che dovrà essere la nuova sede dell'amministrazione comunale. L'edificio, che risale alle costruzioni del Settecento ha già un progetto tecnico di ristrutturazione che lo riporterà non soltanto alle sue strutture originali ma lo renderà funzionale per il nuovo ruolo a cui sarà destinato. Le prime opere interesseranno l'ala ovest del palazzo, quella che si affaccia sul parcheggio Pascatti. Modificato con un susseguirsi di interventi in epoche diverse, oggi si trova ad essere una somma di elementi disparati e non certo armonici, soprattutto per quanto riguarda la parte centrale del manufatto. Secondo le previsioni tecniche saranno restaurati i fronti esterni sia da un lato est che ovest, dove si procederà anche a una modifica della copertura, all'eliminazione di alcuni camini e all'inserimento di nuove bucature. E' previsto il ripristino di un'ampia apertura ad arco e la demolizione di una scala esterna, recentemente addossata al palazzo, con il restauro della cappella al primo piano, sottofondazioni e rifacimento dei solai. Sono appena i primi lavori di intervento.

CAPRIVA
Il gruppo danzerini a Ortisei per i 2000 anni ladini

Nel 15 avanti Cristo, l'imperatore romano Augusto mandò i suoi due figliastri Druso e Tiberio a conquistare la Rezia: quelle montagne dell'arco alpino, nelle cui vallate avvenne allora l'incontro della lingua latina con le parlate locali, da cui nacquero le lingue di ceppo « ladino ». Oggi sono usate nei Grigioni svizzeri, nell'Engadina, nelle Dolomiti, in Alto Adige, nel Trentino, nel Bellunese e soprattutto in Friuli. Ottantamila in tutto (più i quasi settecentomila friulani) che vogliono ricordare, in questo 1985, i loro duemila anni di lingua ladina: e lo hanno fatto con tante iniziative di carattere culturale. Ultima la « fiaccolata ladina » di 96 chilometri sui passi Sella, Falzarego, Pordoi e Gardena. A rappresentare il Friuli sono stati i danzerini di Capriva che hanno portato la bandiera friulana, messa accanto a quella bianca, azzurra e verde dei ladini.

CASTIONS DI ZOPPOLA
Una riuscita iniziativa di cultura

Nelle scuole locali si è conclusa con grande successo una originale, e di grande respiro, iniziativa promossa per ricordare l'attività del pittore Duilio Jus. Una ex tempore che ha dato risultati sorprendenti sia per la notevolissima partecipazione — ben ottantotto pittori si sono cimentati in questa « gara » di bravura — sia per il livello complessivo raggiunto con le opere presentate. Alla cerimonia della premiazione, che ha avuto momenti qualificanti, ha partecipato il sig. Barabas per il comitato organizzatore, che dà l'ispirazione al complesso dei festeggiamenti del paese; il sindaco di Zoppola, Gustavo Bomben che ha elogiato la rassegna, mettendone in evidenza l'importanza con cui si è voluto ricordare l'artista Jus; il prof. Luciano Padovese, presidente della giuria, che ha saputo dare il giusto valore alle opere dei partecipanti, cogliendone il significato nel contesto ambientale in cui ha avuto luogo, sottolineando poi il particolare riferimento dei contenuti ispirati ai momenti di civiltà contadina e infine il sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, on. Mario Fioret che ha esaltato l'importanza di « queste fiammelle culturali, reazioni efficaci al rischio di scomparire nell'anonimo che cancellerebbe le nostre comunità locali ».

BARCIS
Barba Guata: è scomparso un simbolo del paese

Quando gli hanno dato l'ultimo saluto, in quel folto corteo che lo accompagnava commosso all'ultima definitiva dimora, c'erano i gagliardetti Ana di Andreis, Barcis, Montereale Valcellina, Cimolais, Claut e quello degli ex combattenti e reduci di Barcis: Urbano Traina, 85 anni, se ne andava dopo un'esistenza pubblica e privata che può ben definirsi un modello. Lavoratore instancabile, fino a qualche anno fa le montagne erano la sua operosa passione. Era anche un cacciatore infallibile. A Barcis era uno dei pochi cavalieri di Vittorio Veneto: è stato per diversi anni consigliere comunale e consigliere e presidente per altri molti anni della locale latteria. Fino quando gli è stato possibile non ha mai mancato alle adunate nazionali dell'associazione alpini.

ZOPPOLA
Gli studenti cantori in terra austriaca

Ormai l'associazione Corâl di Pais ha la sua omogeneità sufficiente e abbondante per cimentarsi o quanto meno per mostrare quello che in realtà ha saputo darsi con tenacia e con preparazione. Nell'anno europeo della musica l'impegno è stato raddoppiato e ne sono testimonianza le ore di vero successo trascorse con gli studenti di Fiume Veneto, dove la Corâl ha fatto interesse da parte dei giovani, attentissimi alle emozioni canore e chiedendo anche il bis per certi pezzi. Poi la stessa Corâl è andata in Austria e precisamente a Feistritz, dove ha aperto ufficialmente il programma di scambi culturali promossi dall'amministrazione comunale di Zoppola con alcuni comuni del Trentino, della Carinzia e della Slovenia. La sala delle esibizioni era ricolma di ascoltatori, con in prima fila le autorità locali, e in testa il loro borgomastro. A questo prestigiosa rassegna, accanto alla Corâl di Païs di Zoppola, erano presenti in una gara alla pari, il complesso musicale di Feistritz, un quartetto locale e altri gruppi. Alle esibizioni della Corâl sono andate le più calorose felicitazioni da parte delle autorità locali, con apprezzamenti lusinghieri e auguri per la futura attività. Con i cantori di Zoppola, quasi una specie di patrocinio ufficiale, c'era il sindaco Gustavo Bomben e l'assessore Roberto Mussio.

VERSUTTA DI CASARSA
E' il ricordo delle poesie di P. P. Pasolini

Dedicata a Sant'Antonio Abate, secondo alcuni studiosi questa chiesetta che sorge a Versutta risale al millecento o milleduecento: è certo che il borgo di Versutta, che si sviluppa ai bordi di una strada fino ai confini del comune casarsese con quello di San Vito, dalla parte del Tagliamento, può essere considerato il nucleo storico di San Giovanni di Casarsa, da cui oggi dipende in tutto. Le prime notizie di un centro abitato, da queste parti risalgono al Medio Evo, come risulta da un documento dell'imperatore Ottone terzo: si parlava allora di un patrono di Versutta. Oggi, di significativo c'è questa chiesetta che ritorna spesso nelle opere di Pier Paolo Pasolini, quasi un punto di riferimento: le liriche pasoliniane della meglio gioventù la ricordano come un luogo dell'anima cara a chi, di questi paesaggi spirituali, sente tutto il fascino e il richiamo per le antiche testimonianze a misura d'uomo.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Il monumento al "bonificatore"

E' stato innalzato a Cesarolo, con una solenne inaugurazione, il monumento a quella marea anonima di braccianti che hanno lavorato duramente come carriolanti per la bonifica di quelle terre, un tempo malsane e quasi inabitabili e oggi fertili e produttive. L'opera che presenta realisticamente il carriolante che spinge la sua carriola carica di terra, è opera dell'artista Giuseppe Celebrin di San Stino di Livenza: alto tre metri e mezzo, costruito con trenta quintali di ferro tagliato da lastre di notevole spessore, è stato collocato tra il verde della piazza di Cesarolo, come memoria da non perdere per quelle fatiche di cui oggi è facile dimenticarsi. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Cassa rurale e artigiana di Cesarolo: come un doveroso riconoscimento di giustizia per tutta quella gente protagonista di una redenzione definitiva del territorio.

SUTRIO
Un'origine del Trecento per la "Taviele"

Sul pianoro che si estende fino a Cercivento, sorge la chiesetta di San Nicolò, nella località chiamata « Taviele »: l'edificio, le origini risalgono al Trecento, era stato notevolmente danneggiato dagli eventi sismici del Settantasei e c'è voluto del buon lavoro per un completo recupero che oggi ha ridato all'attuale edificio — rifatto quasi completamente nel Settecento — il suo fascino, posto in quell'ambiente suggestivo. Ogni anno, nella seconda domenica di luglio, è tradizione che ci sia una specie di sagra in questa località: ci vengono dai paesi vicini, ma soprattutto sono i sutriesi ad essere presenti a questo appuntamento chiamato degli « straulinârs » perché in tempi andati c'era vicino un borgo abitato da famiglie con cognome Straulino. Nell'interno della chiesetta c'è un prezioso altare ligneo, opera di Giovanni Antonio Agostinis, che risale al Seicento e che avrebbe estremo bisogno di essere restaurato. Al termine della manifestazione augurale ci sono state alcune simpatiche iniziative che hanno ricordato la storia della chiesetta: un discorso, una lirica di Gemma Nodale Chiapolino e poi la banda musicale di Sutrio diretta dal m.o Prenna.

Cesare Vidali emigrato da Dogna in Francia, e residente a Dieudonne, ci consegna questa foto d'archivio che risale al 1930: vi sono « ritratti » tutti i giovani, « celibi » a quel tempo, originari da Dogna e residenti in Francia per motivi di lavoro. Cesare Vidali — seduto, nella foto, con la fisarmonica — desidera con questo ricordo salutare tutti gli amici, e sono tanti, che ha in tutto il mondo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Sbeleadis

'O ài di dius nome che doman 'o varin messe es... Juste, Cuminùz: messe es siet e funzion es sîs di sere. Tù tu lu savevis bielzà, cence che lu disès jo, nomo? E sotvôs tu mi às cjolte la peraule di bocje. Poben, no saressie une biele robe che si ves un fregul di regule e di stabilitât in chestis fazzendis? No saressie ore di finile cun chel spietâ i disgòz e adatâsi ogni fieste a cjapâ ce ch'al ven, quan' ch'al ven e se al ven. Cussì almancul ognidun al savares adore cemût ch'al pò disponi dal so timp.

Ma, se culì tu la savevis cussì lungje, ti zontarai alcatri che salacôr no tu lu sâs. Il nestri predessût festîf, za qualchi domenie, al mi à comandât di compagnâlu cu la patène — ch'al sarès chel platut d'aur che si dopre te messe — quan'che al ven a dâus la Cumunion su la balaustre. E alore 'o ài podude viodi une cjôsse che no vevi mai viodude, o che no j vevi mai fat ament: in ce maniere che lis buinis animis di Gargagnà di 'Sore si presèntin 'e Cumunion.

Tù intant, Cuminùz, che tu sês stât il dì de Sense, tu ti plantis come un zoc, cui comedons slargjâz su la tauàe, cjapant dibessôl un metro par bande de balaustre: s'o seis in doi a fâ cussì, dute la balaustre 'e je vuestre e nol sta nissun altri. Ti pârial di jessi un omp tant impuartant?

Tù, copari Meni Marcot, cun chês moschetis a spassete e cun chê barbate colôr tabac, tu ti presentis spalancant la bocje prin ch'al rivi il predi; e al pâr di viodi un landri dafonz di une sterpàe di baràz. Dài une strighiade ogni tant a di chê grene!

Tù, Tin dal Tôr, ce mangjstu la sabide di sere? Cevole lesse o ai rustît? Parcè che, quan'che tu viarzis chê bocjate, 'e saltefûr une bugade di puzzelenze ch'e intossée dut il mandament. No ti resèntistu mai la mastiadòrie?

Toni Pinâl, ch'al è ancjemò malmadûr e al patìs di rispiet uman, nol olse meti lis mans in crôs, quan'che al à di cumunicâsi, e nol sa ce fâ di lôr: al daspe di ca e di là e al finìs cul pojâlis te sachete. Ce afâr intrigôs!

Podopo a' son lis feminis: chês a' son in plui, e il spetacul al è ancjemò plui svareât. Mê comari Tine la Codàrie 'e riveca sofletant il *Diprafundis*, e il predi al scuen spietâ, cu la particule in man, ch'e finissi di fâ « spiss-spuss, spiss-spuss ». No varessie timp di cisicâ lis sôs raganizzis prin o dopo? Nenute la Cuece si presente cul ciâf in bande e, vignude la sô volte, lu plèe ancjemò plui su la spale, fintremai che la bocje j va a finile a plomp, e il predi al scuen meti-dentri la particule in curtiel.

Gjne la Muezzane 'e mande fûr un braz di lenghe ruspiôse, che al predi j tocje di fâ un salt indaûr par no inzopedâsi dentri: che la vebi lungjote si lu sa, ma ce covential vignî a mostrâle propi dute?

Catine dal Mocul 'e siare i vôi e ju strenz cun dute fuarze tan'che s'e fos in tune pojate di fum: salacôr parcè ch'e je un fregul losche.

Agne Mie Miuline 'e ten il cjâf bas: cun chê nape spropo-setade ch'e à, nissun pò viodi dulà ch'e je la sô bocje, e il predi al scuen lâ a sorte, cu la particule di sot in sù, a cirile.

Tô fie Gjuliute, copari Masin, ch'e je une fantazzute fine e dulinziôse, 'e à di vê stomi che il predi al ves di tocjâi i lavris cu la man: ju viarz dome un freghenin in sfese, 'e cjape la particule sul ôr e pò 'e spessèe a tirâ il cjâf indaûr di colp; e dopo 'e manovre un biel piez par tirâ-dentri la Cumunion.

Invezzi Alvire la Rosse, co 'e viôt la particule a vignî dongje, si bute indenant a tradiment a cjapâle e, di chê bande, 'e cjape ancje i dêz dal predi e ju slapagne di salive, che dopo al scuen fermâsi a sujâsi tal pezzotut blanc.

Ao di lâ indenant? Parcè veiso di fâ chês vitis par une robe cussì fazzile? A' son, si pò dî, nome i fruz e lis frutis sot i dodis agn, ch'a si presèntin cence tantis comèdiis e si cumùnichin come che Diu comande. Chealtris, e massime il femenàm, o par distrazion o par dâsi un «contegno», a' vègnin a fâ stòriis ancje sul altâr! Saveiso ce che us coventares? Qualchi orute di dutrine, come ai fruttins di sîs agn.

E cun cheste us doi la buine sere. E perdonait la lenghe sclete di Vigj Scuete!

Cormons: restin unîz

Cormons, 28-7-1985

Cormons, fra i cuèi e il cori dal Lusinč,
tu tegnis tal to grim vuè i fis furlans
ch'e son pal mont, lâz vie tai timps dal buinč
o partiz in momenz mancul lontans.
Al è il Friûl di dentri e chel di fûr
che si unissin a dî ch'e son dut un
e che il popul furlan al à un sôl cûr
e che nol ven a ròmpilu nissun.
Fradis, restin unîz; dinsi une man,
s'o vin voe di creâsi un biel doman.

MENI ZANNIER

Il timp par ledrôs di Mario De Apollonia

I membris de Zurie dal premi « G. Pighin » dal an 1981, sielgint il romanz « Il timp par ledrôs » si cjatàrin a discuviargi, ognidun tai coleghis, une decision che duc' a vevin za madressude dentri di sé. Une robe compagne no sucêt dibot mai. La Zurie dal concors a veve l'impression di vê a testemoneâ il nassi furtunât di un moment gnûf pes letaris furlanis; s'inacuargeve di vê tes mans une prove impuartant de pussibilitât de lenghe, pe ricjece dal vocabolari e pe bielece de musicalitât dal esprimisi in forme leterarie, slargjansi cun dignitât plene tai spazis fonts de grande leteradure, dal particulâr al universâl di tems ch'a son chei de cundizion dal omp: il furlan al podeve pandiju, chei tems, cun suns e colôrs ch'a son la sô identitât, in caratars e in sintiments; un salt di qualitât, chest, ch'al voleve dî tant di plui de nàssite di un romanz.

Cheste opare cumò si le stampe e finalmentri a va-incuintri a un judizi plui larc, e si augurìn di vê corispuindince te nestre spiete. Chestis pagjinis a son duncje une sorprese, no pe storie ch'a còntin, che no si distache, tal schem, de conte furlane tradizionâl — l'amôr rivivût di un emigrant — ma pe urdidure psicologjiche ch'a disberdèin: un amôr madûr, infogât, cun purecis di frut, dut corsis vivis e generosis, dut fermadis di colp, poris, imparencis, un slargiâsi e un strengisi di cerclis di incujetece, e situazions che no si pues displeâlis, e lûcs dal spirt mai esploràts adimplen. Un vuluz tormentât viars un acet che nol rivarà; un vuluz dulà che si impengìssin i efiets negatîfs e inderedants di une cundizion storiche e umane plui largje e antighe, ch'a cjastìe il sintiment tai tabùs de misure e dal realisim, lu slaife tal ancestrâl «pusitîf» ch'al rint razionâl e grivi il movisi, lu imberdee cun spietis e esitancis, lu scjafoe te sclavitût di chê anime contadine mai muarte, ch'a strùssie generose di voris, corint cul cûr al ricolt dal autum, ma cu la cussience ch'a vignaran il sut e la tempieste e i parassits maledets, e che il cjamp salacôr al disarà di no, e ch'a podarà sei cjaristie. « Ledrôs » al é chest segnâl di maledizion simpri daûr, tal dolz e viart displeâsi de nature de Furlanie, tiare di amôr ma ancje tiare ruspie, di lez duris ch'a incìdin par simpri te vite.

Tomâs al torne dal Canadà daspò di trent'agns. Al é bessôl, e a jé bessole ancje Ester, il so amôr mai dismenteât, che cumò al torne a viargisi a une sperance. Ma tal stes mût che ciarts arbui sglovâts dal ajar, e pleâts fin par tiare, no rivin a sorevivi, parcè che no tant lis lidrîs gruessis siben chês plui pizulis, chês ch'a tetavin il lat de vite, si son zoncjadis, cussì in cheste urdidure sutîl la vite tal so fluî a va a trussâ tun cunfin sort, dibot no percepibil, che nol lasse vignî-adun doi agârs vicins, ch'a còrin auâl.

Trent'agns di lontanance e di ricuarts crevâts a son une cjosse masse grande, ancje in muse ai spazis inmens e feconts di un volê-ben fat plui grant dal afiet di un fì, un fì di nature par jê, di sielte par lui. A jé un'altre ombre a incombi sul dram uman di Tomâs: chel Kikuyu ch'al é un *alter-ego* crepusculâr, un urli disperât simpri presint, spieli e vencul di une veretât pussibil. Chel « tornevie! », dit sotvôs a Tomâs, al sune tant che une condane profetiche, squasi che l'emigrazion a fos une magle cence redenzie. Chel consei sablassant al revoche garp: a jé un'altre maledizion sore l'amont de lungje dì di sperance di Tomâs, denant di Ester che no ûl bandonâ la sô sperance ma nancje i dubis, lis poris ch'a à metût jenfri sé e l'omp tornât par jemplâ la soletât di ducjidoi. Denant di chês ombris che no si disfàntin, no jé nissune altre sielte che chê di tornâ lontan, juste cemût ch'al veve dit Kikuyu, te sô soletât di veteran dal Kenya costrenzût tun paîs ch'al jere so, ma framiez di int che no lu cognos plui, cence altre sielte che chê di cunsumâsi tal bevi, fin a murî sun-tune strade, di gnot, dentri une indifarence crude, teribil.

La decision di tornâ-vie e jé cetant dure, un tai net e disuman, ma ancje une liberazion. A chê plene, il dram di Tomâs al é concludût: une fuarce dolorose ch'a impon il deneament dal dirit al amor no à puest plui se no par un cjapitul de fate di chel di Kikuyu. Salacôr par une logjiche narative, oben par dûl, jo no lu sai, l'Autôr al à ulût dâ une rispueste umane estreme a une vite ch'a veve zaromai passât il sojâr dal misteri; j à zontade une pagjine finâl, dulà che un pizul grun di sanc dal zurviel al ven, tant che un massanc, a siarâ fisichementri l'ultin dubi restât sospendût te assurditât de situazion, un grant clap grîs par segnâl dal cidin definitîf. « Di fûr il burlaz — a son lis ultimis riis dal libri — si veve cujetât e il cil si sclarive tal blanc de gnove zornade, che i ucei a saludavin piulant tra i ramaz dal cocolâr strussiât e sui cops bagnâz dal mulin ».

Ce che di autobiografic, ce che di confession al pues sei in chest romanz, lu sa dome il so Autôr, Mario De Apollonia. Jo o crôt di lei tant dal so torment in chel tornâ tal paîs, jenfri musis e cjossis cjaris, jenfri arbui e sterpârs e aghis, e cjasis ancjemò cui lôr pujûi, intun paîs di nostalgjie e di arcaicitât inmudabil, un paîs ancjemò vîf, fat di omps ch'a vìvin, ma dulà che no si pues plui lâ.

De Apollonia al torne di un'altre cundizion di emigrant: de scuretât cence fin de sô malatie. Zovin autôr che cun chest romanz si viarz a la narative, Mario De Apollonia al à vivût une vite disfurtunade: chestis pagjinis a son une testemoneance di amôr pe int de Furlanie; a son tocs di sperance e di dûl rambâts a la soference, al assedi dal « ledrôs », cuntune fuarce spirtuâl e cuntun cûr ch'a pàndin un'altre dimension de ricjece umane dai furlans.

No ài fin cumò mai vût incontrât sul troi de mê vite chest amì scritôr, ma o crôt di cognossilu avonde ben. E lu cognossaran i letôrs di chest libri. Altris amis mi an scrit cul stes cunvinciment. Par esempli, no mi dismentei di une letare di Agnul Pittana, dean de Union dai scritôrs, passionât de culture furlane e atent a ogni gnovitât leterarie.

CELSO MACÔR

(Avost 1982. Test di jentrade pe prime edizion dal libri. Traduzion dal italian di Agnul M. Pittana).

FRIULI IN CANADA

Invito all'interscambio

Il Made in Friuli non conosce confini come non conosce confini l'emigrato friulano.

Made in Friuli non è un marchio di fabbrica, ma un emblema della friulanità a dimostrazione della serietà degli uomini e della buona qualità dei prodotti, che si chiamano friulani.

All'insegna del Made in Friuli si sta sviluppando da due anni a questa parte la campagna promozionale animata da Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine, che è stata ben collaudata a Roma, Milano, Caracas, Pechino, Graz, New York, Budapest, Amsterdam, Hong Kong, Costarica.

Così Udine e la sua economia si sono posti all'attenzione del mondo come ultima frontiera della Comunità Europea, crocevia dell'Europa, porta aperta verso l'Est, vero esempio dell'Ostpolitik.

Udine e la sua economia si sposteranno fra breve in Canada per far capire qual è la posizione strategica del Friuli richiamandosi al rispetto pluriculturale del popolo canadese e alle sue simpatie per l'Ovest d'Europa.

Lo stretto collegamento tenuto dalle comunità friulane in Canada con il paese natio e i nuovi impulsi delle autorità canadesi all'interscambio con l'estero hanno spinto la Camera di Commercio di Udine a organizzare una missione economica in territorio canadese. Dal 13 al 23 ottobre una delegazione, composta da operatori commerciali friulani, soggiornerà a Toronto, Hamilton, Montreal per incontrarsi con possibili partners locali.

Lo scopo della missione è di allargare l'esportazione friulana collegandosi con le comunità italiane emigrate.

Saranno presentati la vivace e diversificata produzione della sedia e i modelli di arredamento, sia casalingo che d'ufficio. Una particolare attenzione, per la vastità della produzione, sarà dato al settore della moda: abbigliamento, pelletteria, calzature, occhialeria, bigiotteria, oreficeria.

Specialissima, poi, la manifestazione puramente tecnica — sempre all'Hotel Metro Convention Centre di Toronto — del vino friulano agli addetti ai lavori (grossisti e ristoratori).

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, capo della delegazione, presenterà a sua volta il « Made », cioè tutto ciò che caratterizza il Friuli, la sua natura, la sua economia.

Ad Hamilton la delegazione sarà ricevuta dal sindaco della città e avrà degli incontri commerciali con le rappresentanze industriali del luogo. All'Hotel Ritz di Montreal negli ultimi tre giorni si ripeteranno le stesse manifestazioni di Toronto.

Mercoledì sera 17 ottobre a Toronto la delegazione sarà ospite della Famèe Furlane e domenica sera, 21 ottobre, del Fogolâr di Montreal.

In considerazione che la delegazione, capeggiata da Bravo, sarà accompagnata nella sua missione in Canada da una rappresentanza politica del governo italiano e del governo del Friuli-Venezia Giulia, non mancheranno, oltre gli incontri con il mondo economico, anche quelli con le autorità politiche del Canada e dell'Ontario.

E' in programma un appuntamento nella capitale Ottawa con Sergio Marchi della Camera federale e Peter Bosa del Senato, entrambi oriundi friulani, i quali potranno coinvolgere nel dialogo le comunità inglese e francese tanto numerose in Canada da essere preziose nell'interscambio con il Friuli.

LUCIANO PROVINI

Saad Ghanem, presidente dell'Associazione Commercianti di Hamilton ha invitato la delegazione udinese alla visita della città, che ospita una numerosa comunità di emigrati friulani.

Lo scopo della missione

La missione che la Camera di Commercio ha organizzato in Canada è una conseguenza naturale di quanto è stato seminato quattro anni fa, quando la Federazione delle comunità friulane del Canada ha organizzato a Udine il proprio congresso. Non per nulla questa missione fa da codicillo a un altro congresso della stessa Federazione a Calgary nell'Alberta.

Gli emigrati sono gli ambasciatori più diretti, anche se in termini soprattutto culturali, dell'attività del « Made in Friuli », grazie anche alla posizione di prestigio da essi occupata nel Paese nel quale oggi vivono. Avendo in comune con il Friuli la lingua, la cultura e un profondo legame affettivo, essi possono avviare una fruttuosa comunanza di interessi.

Rapporti sempre più intensi tra il Friuli e sistemi economici diversi sono fra le condizioni essenziali per la ripresa di una situazione di crisi.

Il Friuli negli ultimi decenni ha saputo porsi a livelli delle aree più industrializzate d'Italia e, in termini relativi, il fenomeno di industrializzazione ha toccato indici molto alti, ma è riuscito a mantenere la sua misura d'uomo, salvaguardando gli equilibri con l'agricoltura e con altri settori produttivi.

Oggi, però, si delineano difficoltà notevoli che rischiano d'incantare anche la realtà più sana come la piccola e media industria e l'artigianato. Occorre, quindi, guardare ai mercati stranieri: il mercato canadese è fra questi.

GIANNI BRAVO
Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine

Il calendario delle manifestazioni

13 ottobre: ore 17, arrivo a Toronto e sistemazione a « L'Hotel » (Metro Convention Center).

14 ottobre: allestimento mostra campionaria.

15 ottobre: ore 10, riunione e discussione con dieci relatori tecnici, fra i quali i rappresentanti del Ministero dell'industria dell'Ontario, della Banca Commerciale Italiana in Canada, dell'Istituto italiano del Commercio con l'estero. Ore 12, visita stabilimento Snaidero-Canada. Ore 19, presentazione del Made in Friuli da parte di Gianni Bravo, alle autorità locali.

16 ottobre: ore 10, presentazione moda - promosedia - arredamento - wine-tasting e incontri con partners canadesi.

17 ottobre: seguito degli incontri dei singoli operatori friulani con partners economici canadesi. Ore 20.30, cena alla Famèe Furlane.

18 ottobre: ore 9, arrivo ad Hamilton e riunione alla Chandelier Place con l'ospitalità della locale Camera del commercio e dell'industria e della municipalità regionale di Hamilton-Wentworth.

19 ottobre: a Toronto giornata libera da appuntamenti ufficiali.

20 ottobre: ore 10, alla base aerea di Downsview collocazione scultura lignea con cui la Camera di commercio di Udine ricorda il pilota dell'aviazione canadese, caduto nel 1976 nel cielo del Friuli, mentre soccorreva in elicottero la popolazione friulana colpita dal terremoto. Ore 14.30, arrivo a Montreal con sistemazione all'Hotel Ritz-Carlton.

21 ottobre: ore 11, all'Hotel Ritz-Carlton presentazione del « Made in Friuli » da parte di Gianni Bravo ai giornalisti con una conferenza stampa; seguiranno incontri con operatori economici locali. Ore 15.30, wine-tasting. Ore 17, cocktail della « Canadian Imperial Bank of Commerce ». Ore 20.30, cena al Fogolâr Furlan.

22 ottobre: ore 9, proseguiranno gli incontri commerciali, e ospitalità al Parlamento canadese. Ore 19.30, presentazione del « Made in Friuli » da parte di Gianni Bravo alle autorità e operatori economici.

23-24 ottobre: viaggio di ritorno con arrivo all'aeroporto « M. Polo » di Venezia alle ore 13.50.

Sergio Marchi, deputato al Parlamento canadese (è di origine friulana, di Domanins) con il presidente della Camera di commercio di Udine, hanno messo a punto il programma del Made in Friuli in Canada.

Con un carico di tante cose

In Canada andranno in molti a rappresentare il « Made in Friuli ». A Toronto, Hamilton, Montreal sono in programma incontri commerciali.

All'invito della Camera di commercio hanno risposto l'Assindustria, la Piccola Industria e l'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) e, con loro, alcune aziende.

MECCANICA E TECNOLOGIA

La meccanica e la tecnologia friulana sarà rappresentata dalla Solari con la sua orologeria di controllo e i suoi pannelli teleindicatori a palette, già conosciuti in molti aeroporti internazionali; dalla Bus Engineering, la società di servizi specializzata nell'ingegneria dell'autobus e dei sistemi di trasporto, dalla Restel, depositaria di tecnologia raffinata per la produzione di pali di distribuzione (telefoni, illuminazione, etc.), dalla Friulmeclupa, che produce attrezzature sofisticate per laboratori fotografici, dalla Elettromec e i suoi elettrodomestici e compressori per frigo, dalla Carniaflex, che sforna tubi metallici flessibili e a spirale. Eppoi ci saranno in Canadà l'Aeroel, che progetta apparecchiature elettroniche per strumentazione, misura e controllo, la Simac, costruttrice di macchine per impianti di laminazione e siderurgici, la Icsam e le sue vernici, la Friulmac con le sue macchine per la lavorazione del legno, l'Enovite con i suoi impianti enologici, la Filcas e la sua carta artistica per regali.

MODA STILE FRIULI

Sulla scia del Made in Italy, ma attraverso l'originalità dello stile Friuli, in Canada verrà presentata la moda con le creazioni della sartoria udinese Renza Dominissini, con gli abiti da sposa dello Stilmoda Rosy, con le confezioni Tiglio, con la corsetteria e i costumi da bagno Berné, con la camiceria in filo di Scozia e di cotone del Maglificio S. Rocco, le camicie da donna di Luisa Sartorel, con la maglieria del Maglificio Friulano, con i collants del Calzificio Lira, con le maglie intime delle Confezioni S. Giorgio, che, tra l'altro, sono già sul mercato canadese.

La produzione delle confezioni in pelle, una specialità della moda friulana, saranno rappresentate dalla Cofripell, da Gino Collavini, dalla Colesco e da Emanuelli Zavagno, mentre le borse di cartoccio saranno quelle di Alma Tonutti.

Un'attenzione particolare meriteranno i modelli di montatura per occhiali da sole e da vista della Solmar e della Oxsol.

CASA PIU' BELLA

Lo stile Friuli sarà ben rappresentato nell'arredamento della casa, di cui i canadesi hanno particolare cura. Le cucine della Snaidero sono naturalmente in prima linea, perché già presenti da anni sul mercato. E, visto che il legno in Canada è la materia prima più importante le offerte vengono dal consorzio Casa e da Luigi Micoli per infissi in legno per esterni e interni e da Roberto Milan per intaglio e sculture in legno. L'Evergreen proporrà bambole in porcellana e la Nicla Moro orologi per ambienti.

Ma la Camera di commercio punta molto sulle sue aziende speciali: la Promosedia per pubblicizzare la sedia « furlana » e la Promomarmo per pubblicizzare i marmi della Carnia e la pietra ornamentale.

Con la Promosedia non mancheranno anche le produzioni di Granzotto, Bros, Sibau, nonché le scalette della D 84. Per far bella la casa in Canada la delegazione friulana proporrà le cucine americane della Cordovado, i tavoli della Sicea e di Sergio Bertossio, i tessuti stampati di Punto e Linea, gli arredamenti in legno della Cis, le tende da sole Orioli, i mobili per giardino della Simpla, i lettini in legno della Baby Export, nonché i salotti della Polflex e i mosaici di Giulio Menossi.

GIOCATTOLI E GIOIELLI

Il « Made in Friuli », quando è stato presentato lo scorso anno a New York, ha fatto colpo con una serie di giocattoli, presentata dalle aziende associate al Consorzio Esportatori e Importatori Friulani (CEIF).

Sulle onde del successo statunitense si ammireranno in Canada i piccoli animaletti in plastica, morbidi, flessibili e lavabili della Ledraplastica e quelli, in morbidissimo peluche, della Trudi, i giocattoli in legno della Prealpina, le bocce e i giochi croquet di Lucio Londero. E' una serie di creazioni che sono la gioia dell'infanzia, ma anche degli adulti, perché alcune di queste aziende fabbricano attrezzi per ginnastica.

Si sa che il tesoro del Friuli sono i resti dell'avvento dei Longobardi (VI secolo d. C.), una vera civiltà che ha lasciato purtroppo poche testimonianze, fra le quali, le più importanti, sono i gioielli di Cividale (bracciali, collane, anelli). Su questo tesoro ha preso l'avvio lo stile orafo friulano, che in Canada si ammirerà attraverso le realizzazioni della Fucina Longobarda, della De Martini e della Boccolini.

Dallo stesso filone è sorta la bigiotteria di Serena, Emi, Le gioie e di Liann.

VINI E DOLCI

In ogni manifestazione del « Made in Friuli » si trova il modo per avvicinare venditori e compratori, si creano nuove amicizie e buoni affari con la presenza concomitante dei celebri vini friulani, in particolare dei « bianchi »: pinot grigio, tocai, verduzzo, sauvignon, malvasia, riesling italico e renano, traminer, ribolla e Sua Maestà il picolit.

Dalle migliori uve-pinot i friulani vanno orgogliosi di aver creato il loro spumante di gran classe.

A Toronto e a Montreal si svolgerà il wine-tasting, che avrà luogo fra intenditori con gli assaggi dei vini delle più qualificate aziende friulane (Collavini è già da qualche tempo sulla piazza e Fantinel ha, addirittura, promosso in Canada la creazione di uno stabilimento enologico).

Per il settore agro-alimentare si presenterà anche il Consorzio regionale del formaggio Montasio (in Canada è un prodotto già conosciuto grazie all'azienda Gris e Gros di Hamilton), e il conservificio Mazzola di Marano Lagunare, mentre nel comparto dolciario figura la Delser con i suoi « storici » biscotti e, quindi, l'Albini con la gubana tanto popolare in Friuli quanto il panettone in Lombardia.

Infine non potrà mancare un buon caffè, l'Udinese Caffè.

L. P.

Appuntamento a S. Giorgio della Richinvelda

Il corteo, con le autorità, al convegno degli emigrati, a San Giorgio della Richinvelda.

Quasi 500 persone (emigranti e loro famiglie) hanno partecipato alla « Giornata dell'emigrante » organizzata dall'amministrazione comunale.

E' l'ottavo anno che in questa occasione centinaia di emigranti si ritrovano nel loro paese d'origine. Quest'anno la cerimonia ufficiale ha avuto luogo nella frazione di Aurava.

Quella della « Giornata dell'emigrante » è ormai diventata una insostituibile occasione per un caloroso incontro della comunità locale con i cittadini di San Giorgio che per necessità di lavoro, in anni lontani o in tempi recenti, hanno dovuto lasciare il Comune per andare a vivere e lavorare in paesi stranieri, tenendo sempre vivo l'affetto per la terra d'origine.

Nel pomeriggio alla presenza di numerose autorità e cittadini — nella chiesa di Aurava è stata celebrata la Santa Messa accompagnata dalla corale diretta dal m.o Calligaris.

Al termine della celebrazione religiosa, preceduto dalla banda e dalle bandiere delle numerose associazioni comunali, il corteo, con le autorità ed i cittadini si è recato a deporre la corona d'alloro al monumento dei Caduti.

Al termine il sindaco comm. Ronzani ha portato il saluto dell'amministrazione comunale a tutti gli intervenuti. Ha preso poi la parola l'on.le Mario Fioret sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, il quale oltre che a ringraziare l'amministrazione comunale per la bella iniziativa, ha espresso parole di elogio ed ammirazione all'on.le Sergio Marchi (presente alla cerimonia), deputato federale al Parlamento canadese, illustre emigrante del nostro Comune: infatti è figlio di Ottavio Marchi della frazione di Domanins.

Sono quindi intervenuti il cav. Romanin, presidente dei Fogolârs friulani in Argentina, il sig. Appi in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo e il presidente onorario dell'ente stesso prof. Ottavio Valerio.

Dopo le espressioni di augurio e saluto, sono state consegnate targhe ricordo alle sig.re Maria Castellarin Filipuzzi e Caterina Venier Lenarduzzi entrambe emigrate in Argentina da oltre cinquant'anni, rimpatriate ora a cura del Comune per la prima volta.

L'appuntamento per tutti è stato quindi presso i locali della scuola elementare per l'ormai tradizionale cena che ha terminato questa giornata densa di emozioni, intensamente umana, alla luce dell'allegria ma anche dei ricordi.

Un'espressione quindi positiva carica di affetto e umanità che deve essere ripresa e continuata.

L'intervento del sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret, al convegno di San Giorgio alla Richinvelda, con accanto il sindaco Ronzani.

Un momento della serena festa dei donatori di sangue di Domanins.

La festa del dono a Domanins

Nell'ombroso boschetto del campo sportivo di Domanins, si è svolta la tradizionale festa del donatore di sangue. I partecipanti erano quasi un migliaio.

La manifestazione è stata animata dall'attivo e dinamico presidente, Sante Lenarduzzi, coordinato dai giovani e dai bravi cuochi di Spilimbergo che con tanta maestria e bravura hanno preparato e cucinato le quattro porchette dal peso netto di oltre 250 Kg, contornate da polenta, cotechino, formaggio e vino a volontà.

Ad allietare la cerimonia era la fanfara dei bersaglieri della Brigata Garibaldi di Pordenone e una fitta schiera di emigranti che in questa ricorrenza usano darsi appuntamento.

I domanisiensi quasi tutti ex emigranti si sono sentiti sempre molto legati ai propri concittadini che vengono dall'estero e li hanno sempre accolti con tanta stima e simpatia.

Molti di essi, grazie alle multiformi attività svolte diventarono famosi. Abbiamo tra essi dei funzionari d'azienda, dei benemeriti industriali e ora anche un deputato al Parlamento canadese, l'onorevole Sergio Marchi il quale non potè essere presente alla festa per impegni inderogabili. Il paese ha dedicato anche un monumento all'emigrante che sarà inaugurato il prossimo anno. Con questo gesto la popolazione ha voluto esprimere la sua gratitudine per tutte quelle migliori doti che l'emigrante ha profuso con il cuore e con la mente sia nel lavoro che nella vita sociale.

Regolo Degano lascia l'Australia

Il cav. Regolo Degano lascia l'Australia per rientrare in Friuli dopo trentatrè anni di lavoro svolto nell'Australia Occidentale. E' il lavoratore che ritorna a passare gli anni maturi nella sua patria e a rivedere la terra natia. E' per lui una consolante realtà quello che per tanti rimane un nostalgico sogno, un balenante desiderio. In questo caso non rientra solo una persona che ha lavorato per le proprie fortune personali, ma un friulano che ha dato tempo e energie per fare dei friulani emigranti e degli italiani delle altre regioni una vera famiglia in cui coltivare ricordi e ideali del proprio Paese e rafforzare le comuni radici.

Regolo Degano è stato infatti a più riprese per diversi anni presidente del Fogolâr Furlan di Perth. Il sodalizio friulano di Perth nel Western Australia sull'Oceano Indiano si trova molto distante dai Fogolârs dell'Australia Meridionale, del Nuovo Galles del Sud, del Victoria, i cui sodalizi friulani sono abbastanza collegati tra loro, tenendo però sempre presente che le distanze australiane sono molto più estese che quelle italiane e che la parola vicino è piuttosto relativa a quel vastissimo continente. Da presidente il cav. Degano ha fatto funzionare egregiamente l'associazione dei friulani immigrati a Perth e dintorni e le sue iniziative sono ancora ricordate con favore.

Prima di lasciare l'Australia il cav. Regolo Degano ha partecipato a un ricevimento in suo onore, organizzato dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci d'Italia e dalle Associazioni d'Arma A.N.M.I. e dall'Associazione Nazionale Alpini dell'Australia Occidentale. Il ricevimento ha avuto luogo nel salone superiore del Club italiano del Western Australia in Via Fitzgerald. Il cav. Giovanni Fetuccia presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Perth ha consegnato al cav. Regolo Degano uno scudo ricordo da parte della sezione di Perth e ha illustrato le nobili finalità che hanno sempre animato le iniziative del festeggiato a favore dei connazionali, iniziative e fatti che resteranno nella storia della comunità italiana del Western Australia. Il cav. Degano è stato il fondatore dell'Associazione A.N.C.R.I. nell'Australia Occidentale e in tutta la Federazione Australiana e ne ha retto la presidenza quale primo presidente della stessa. Degano ha portato alla realizzazione del monumento ai caduti di tutte le guerre nei giardini di Villa Terenzio a Perth.

L'amore verso la patria italiana si è congiunto nel cav. Degano al suo forte amore per il Friuli e la sua gente e la costituzione del Fogolâr di Perth gli deve molto. Degano è stato presidente dell'Associazione friulana per un ventennio e non è certamente poco per un uomo che aveva anche molti compiti professionali e familiari da assolvere. Il cav. Regolo Degano ha fatto parte di numerosi comitati organizzativi e associativi della comunità italiana, portando il contributo del suo dinamismo, della sua passione e della sua intelligenza, della sua onestà. Nel 1973 è stato insignito per i suoi meriti dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Al ricevimento dell'ANCRI erano presenti il presidente dell'Associazione Alpini Giannotti, e il presidente dell'ANCRI dell'Australia Occidentale, Brescacin. Il cav. Degano è stato pure festeggiato nella sede del Fogolâr di Perth, che ha voluto rendere omaggio al suo emerito presidente. Degano ha ringraziato i soci, l'attuale presidente e il comitato direttivo del sodalizio friulano, dichiarando di non dimenticarli mai nel suo cuore.

La figura di Regolo Degano rimane quella di un personaggio di primo piano nell'emigrazione friulana e italiana del Western Australia. Adesso potrà raccogliere le sue memorie e godere gli anni del meritato e sereno riposo nella sua Patria.

DOMENICO ZANNIER

Emigrati ed alpini a Rive d'Arcano

Si è rinnovato anche quest'anno a San Marco di Rive d'Arcano il tradizionale incontro tra gli alpini locali e quelli costretti a emigrare per questioni di lavoro. La manifestazione è cominciata alla presenza di numerose rappresentanze dell'arma e di autorità, tra le quali l'on. Martino Scovacricchi, che dal castello d'Arcano hanno raggiunto in corteo la chiesetta di San Marco dove è stata celebrata la messa, officiata da don Carlo Caneva. Durante l'omelia, il celebrante ha ricordato la stima e l'ammirazione che le penne nere durante la guerra seppero suscitare in terra straniera.

Al termine del rito il sindaco Melchior ha ricordato il contributo dato dagli alpini in ogni circostanza, sottolineando l'opera di tutti coloro che hanno lasciato il loro paese pur non dimenticando le radici. Ha quindi portato un caloroso saluto dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo presidente, sen. Mario Toros, impegnato in un'altra analoga manifestazione. Ha preso quindi la parola il commendator Masarotti, presidente della sezione Ana di Udine, il quale ha elogiato il capogruppo della locale sezione, Angelo Nicli, che ha organizzato l'incontro con il solito impegno, affinché tutte le delegazioni, provenienti dai vari paesi, ricordino questo appuntamento come simbolo di fratellanza e di amicizia.

Il professor Floramo, sindaco di San Daniele, dopo aver portato il saluto della cittadina, ha approfittato di questa circostanza per annunciare le prossime cerimonie del gemellaggio con il paese alsaziano di Altkirck. E' quindi intervenuto l'onorevole Scovacricchi il quale si è soffermato sul binomio alpini-emigrati che rappresenta una testimonianza del lavoro friulano contrassegnato dal tricolore italiano come vessillo da innalzare — ha detto — sui pennoni del mondo.

Al termine sono state consegnate le targhe di rappresentanza a Daniele Romanin e Livio Contardo (Argentina), Pietro Rigutto (Olanda), Leonardo Contardo (Sudafrica), Ermes Lestani e Giovanni Toson (Australia), Lorenzo Talotti (Canada), Angelo Nicoli e Odino Pressacco (Svizzera), Guerrino Casarsa (Germania), Elio Bertoli e Guelfo Burrino (Belgio) e Graziano Cantarutti, Teofilo Zilli e Olivo Melchior (Francia). Nel pomeriggio, inoltre, nella chiesetta di San Mauro, si sono esibiti i cori di Moruzzo e della brigata alpina Julia che hanno eseguito villotte friulane e canti della montagna.

Erano presenti alla cerimonia il colonnello Angelo, il capitano Ceci, il presidente delle associazioni combattentistiche Flaibani, il capogruppo Ana di zona Taboga, il sindaco di Dignano Zolli e i rappresentanti dei comuni di Maiano, Moruzzo e Coseano.

L'alzabandiera all'incontro tra emigrati e alpini tenutosi a Rive d'Arcano. (foto Gallino)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Tante iniziative a Sydney

Il Fogolâr Furlan di Sydney ha recentemente pubblicato il numero di luglio e agosto del suo periodico sociale « Sot la Nape », informando sulle attività svolte dal sodalizio friulano della città australiana nei mesi recenti e la programmazione delle iniziative nel prossimo futuro. Nella rubrica « La Parola al Presidente » il presidente dell'associazione G. Morassut ricorda varie iniziative del Fogolâr e ringrazia quanti hanno collaborato alla loro realizzazione e al loro successo. Tuttavia, secondo il presidente Morassut, ci sono ancora dei problemi che vanno risolti, specie sul piano della realtà economica del Club friulano.

In seno al comitato direttivo la carica che era rimasta vacante è ora ricoperta dal sig. Giovanni Teci, una persona che si è sempre data da fare con entusiasmo e prontezza per lo sviluppo del Fogolâr. Per la cronaca registriamo che il 13 aprile 1985 è stata eletta Miss Fogolâr per l'anno in corso Daniela Ongaro, giovane bella e soprattutto graziosa, studentessa al Nazareth College a Bankstown. Daniela Ongaro l'anno prossimo frequenterà l'università. Le piace suonare la fisarmonica e da tanti anni frequenta il Fogolâr e ne segue le iniziative e gli ideali. Parla pure l'italiano come una maestra.

Il mese di maggio ha visto le seguenti manifestazioni sociali. Il 5 maggio ha avuto luogo la sagra delle castagne. Al Fogolâr si sono ritrovati per la circostanza molti friulani e italiani di altre Regioni. L'organizzazione è stata buonissima. La festa è stata allietata dall'orchestrina « Frontier ». Il mercoledì 15 maggio si è svolta la Sfilata di moda, organizzata dal Comitato femminile del sodalizio sotto la direzione dell'instancabile Amata De Michiel. La presentazione dei modelli è stata veramente di alta classe e ha attirato un pubblico di cinquecento persone. Il 17 maggio ha avuto luogo la Notte del calcio con tanta allegria come ai vecchi tempi. Il 7 giugno sono stati ospiti del Fogolâr i membri dell'Associazione autonoma marinai d'Italia. L'incontro è riuscito splendidamente tra spettacoli e momenti di familiarità. Il coro folcloristico italiano ha messo in evidenza la sua preparazione e la sua finezza di esecuzione, cantando canti popolari del folclore italiano delle varie regioni. Ha diretto il complesso vocale la sig.ra Patrizia Fin con tocco sicuro ed esperto. In precedenza il 2 giugno presso il Fogolâr si è conclusa con un ricevimento offerto alla squadra dell'Udinese, che partecipava a un torneo di calcio a Sydney disputato assieme alle squadre del Tottenham Hotspurs, del Vasco de Gama e della nazionale australiana, la festa del. da repubblica italiana.

La Festa si era aperta con la deposizione di una corona di fiori alla memoria dei caduti in Hyde Park ed era proseguita con la Messa celebrata nella cattedrale di S. Maria dall'arcivescovo, Sua Eccellenza mons. Edward Clancy, che ha tenuto un'omelia in perfetto italiano. All'Udinese è stata donata la riproduzione dell'Australia in rame. Erano presenti all'incontro l'allenatore Vinicio, il vicepresidente Mazza, il presidente del sodalizio friulano di Sydney G. Morassut e signora, il mons. B. Bannon, il sindaco Dunn, il cancelliere consolare Pilone. Nel mese di luglio l'attività del Fogolâr furlan ha registrato l'iniziativa del Hand-Ital, ossia del Grande ballo e cena di beneficenza a favore dei bambini italiani handicappati con la partecipazione del patrono dell'associazione, console generale d'Italia dott. Alvise Memmo e di personalità del mondo politico australiano. La manifestazione è pienamente riuscita con l'intervento di numerosi soci e di un folto pubblico interessato nell'opera benefica. Domenica 14 si è consumata la cena con polenta e baccalà, formaggio e radicchio, preparata dal Comitato femminile del Fogolâr e il venerdì 26 è stata la volta della festa degli anziani del sodalizio. Nella sede del Club friulano tutti i venerdì, sabati e domeniche del mese hanno visto balli, spettacoli, incontri.

La stessa attività è proseguita nel mese di agosto con varie serate. Ricorderemo la gran festa con il Coro Alpino Valtellinese, che ha fatto echeggiare i canti della montagna e delle Valli lombarde, la festa del comune di Zoppola per gli oriundi di quella comunità e loro amici, il grande ballo delle debuttanti in società. A queste manifestazioni della sede vanno aggiunti vari tornei sportivi in qualunque ramo dello sport, praticato dall'associazione e che sono registrati in Vinzût e piardût, dalle carte al tennis, con foto di gruppo dei partecipanti ai tornei disputati. Il sodalizio friulano di Sydney ha inoltre schierato per il giorno della mamma, il Mother's Day, il suo bravo gruppo di danzerini, che hanno strappato applausi e tanti consensi da parte dei presenti alla manifestazione. Anche il folclore friulano risulta così ben curato e seguito dal Fogolâr.

Bruno Saro, da Provesano emigrato in Australia, ha recentemente visitato il Friuli e i parenti che risiedono a Chambery: da sinistra, nella foto, Giuseppe Sedran, cognato di Bruno, la moglie Nives, Bruno Saro e la nipote Alina. Salutano i molti parenti e amici nel mondo.

Novità a Toronto

La Famèe Furlane di Toronto è uno dei più vecchi Fogolârs furlans sorti nel mondo. Ideato nell'autunno del 1932, l'8 marzo 1933 diveniva una realtà durante una riunione rimasta memorabile in un'atmosfera lieta e promettente.

Eravamo nel pieno della crisi economica mondiale e i friulani di Toronto, i tanti friulani di questa capitale dell'Ontario, sentirono più pressante il desiderio, la necessità di unirsi, di stare assieme più stretti ancora. A buon proposito ricordiamo le parole di Giuseppe De Carli, primo presidente di quella Famèe Furlane, nel momento della sua costituzione « ... questa Società non è per intento di divisioni regionali, ma solo per unire i friulani di questa città e dintorni allo scopo di migliorare le loro condizioni morali e coltivare e perpetuare le salde virtù della stirpe friulana... ».

Da allora ne ha fatta di strada questo sodalizio, questo vessillo vivo di friulanità, perseguendo costantemente le finalità per le quali fu custodito anche se, beninteso, non mancarono difficoltà e contrasti, come in ogni attività umana, ma sempre superati e armonizzati nella costante visione del bene comune.

Nel 1973 ha inizio la costituzione di una sede grandiosa che conferisce ulteriore prestigio alla friulanità dell'Ontario e del Canada: Primo Di Luca è fra i Consiglieri del Comitato responsabile per la costruzione. Lo ricordiamo con gratitudine e soddisfazione perché nelle recenti votazioni per il rinnovo del Direttivo, proprio Primo Di Luca è stato eletto Presidente per acclamazione. E' il 14 giugno 1985. Succede ad Armand Scaini che rimane Consigliere di diritto. Il nuovo esecutivo della Famèe Furlane di Toronto risulta quindi così composto:

Esecutivo: presidente Primo Di Luca; vice presidente Dante Francescut; tesoriere Edward Favot; segretario Franco Del Zotto.

Consiglieri: Alberto De Rosa, Eddi Del Medico, Sante Francescutti, Tiberio Mascarin, Armand Scaini, Elvio Del Zotto, Duilio Presacco, Rino Pellegrina, Nalù Vit.

All'intero nuovo Consiglio formuliamo i più fervidi auguri di buon lavoro; auguri che vanno al di là di una comune espressione di consuetudine poiché ben sappiamo gli onerosi compiti che lo attendono.

Lino Casanova, emigrato a Haiterbach (Germania) saluta con questa foto la mamma Vittorina, la sorella Mirella e il cognato Lino, Diana e i nipoti. (Il suo abbonamento è valido fino al 1986).

Comunicateci il numero di Telex

Come già annunciato nel numero scorso, il nostro Ente si è dotato di un proprio Telex - EFMUD 451067 - quale strumento insostituibile di comunicazione. Raccomandiamo ora e chiediamo che ci venga dato, con urgenza, il corrispondente numero di Telex a cui si appoggiano i nostri Fogolârs, sia che lo abbiano in proprio sia che si servano di un'agenzia o di un qualsiasi Ente disponibile. Attendiamo una sollecita risposta.

Nonna Silvana Cargnello con i suoi quattro nipotini: Adriana e Davide, figli del nostro carissimo Ivano, Paul e Cristopher, figli di Giancarlo. Nonna Silvana risiede in Canada, a Montreal, dal 1964 e desidera salutare tutti i parenti e amici sparsi un po' in tutto il mondo.

Attività a Torino

E' riapparso il periodico «Fogolâr» della Famèa Furlana di Turin, il bollettino di informazione dell'Associazione dei Friulani di Torino. In esso si leggono le notizie dell'attività del Fogolâr torinese a partire dal settembre 1984. I giorni 8 e 9 settembre sono stati quelli dell'escursione in battello da Mantova a Venezia sul fiume Po.

Dalle rive del fiume alla laguna veneta è stato tutto un susseguirsi di meravigliose vedute naturali della Valle Padana. Il 6 e 7 di ottobre è stato ospite del Fogolâr di Torino il coro di Pozzuolo del Friuli, diretto dal maestro Olinto Fabris. Il complesso corale ha tenuto la sua serata concertistica il sabato, rievocando i motivi tradizionali della villotta friulana e altri canti corali e la domenica seguente ha accompagnato con commossi e impegnativi canti liturgici la S. Messa, celebrata nella chiesa dell'Istituto Salesiano Richelmy. Il repertorio del coro che abbraccia una vasta gamma di brani folcloristici, classici, polifonici e liturgici ha messo in luce durante la esecuzione la bravura dei coristi e del loro direttore maestro Fabris. Il coro ha strappato gli applausi dei convenuti. Soci e coristi si sono ritrovati poi in un ristorante di Largo Casale per una riunione conviviale e di saluto. Il 15 dicembre ha avuto luogo su iniziativa del Presidente e del Consiglio Direttivo l'Assemblea straordinaria dei soci per decidere in merito allo spostamento della sede del sodalizio.

E' stato dato mandato alla dirigenza del Fogolâr di provvedere al progetto di massima e di riconvocare l'assemblea appena si profilino le condizioni per realizzare il trasferimento. La sede è infatti oggi assai limitata per le nuove esigenze e iniziative dei soci e logicamente poco felice. Il Fogolâr torinese ha comunque ospitato un centinaio di persone a Natale e Capodanno per il normale incontro di auguri. Il 19 gennaio 1985 i soci hanno partecipato alla cena sociale annuale con la « brovada » tratta dalle rape offerte da Licurgo Dalmasson. E' seguita la proiezione di « Udine 1000 », cortometraggio fornito dall'Ente Friuli nel Mondo. Il 26 gennaio si è svolta l'Assemblea annuale ordinaria del sodalizio con la presentazione dei bilanci — preventivo e consuntivo — e la relazione finanziaria e morale. Il 17 febbraio si sono incontrati al Fogolâr di Torino i rappresentanti dei sodalizi friulani di Zurigo, Moulhuse e Losanna, giunti in città, per assistere alla partita dell'Udinese. Nonostante i brindisi augurali la squadra friulana ha deluso questa volta i suoi tifosi, ma l'incontro è sempre stato bello e i soci del Fogolâr di Zurigo hanno regalato ai Friulani di Torino i piatti-ricordo del loro ventesimo anniversario di fondazione.

In seguito alle ultime elezioni sociali e alla ripartizione degli incarichi, il Consiglio direttivo della Famiglia di Torino risulta composto dal Presidente onorario Ottorino Aloisio, dal Presidente effettivo Albino Battistono, dai vicepresidenti Francesco Musoni e Sante Romanin, dal segretario Giancarlo Parolin, dal vicesegreario Paolo Braida e da altri dieci consiglieri.

Borse di studio per chimici

La Federazione nazionale dell'industria chimica (Federchimica), con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, ha posto a concorso due borse di studio finanziate dalla Società Chimica del Friuli S.p.A. per laureati in Chimica o Chimica industriale, per attività di ricerca sul tema « Reazioni chimiche in solventi aprotici », da svolgere presso il laboratorio di Chimica organica dell'Istituto di chimica della Università degli studi di Udine sotto la guida del prof. Angelo Giumanini e presso i laboratori della Società chimica del Friuli S.p.A., siti in Torviscosa (Udine).

Gli interessati possono rivolgersi alla Federchimica, via Fatebenefratelli 10 - Milano - Tel. 02-63621, o alla Chimica del Friuli - Centro ricerche - Torviscova (Udine) - Tel. 0431-381570.

Il biennio a Sanremo

Il Fogolâr Furlan di Sanremo ha recentemetne rinnovato i suoi quadri dirigenti secondo le norme statutarie che regolano la vita del sodalizio e le sue attività sociali. Per giungere alla formazione del Comitato direttivo è stata convocata l'assemblea generale ordinaria del Fogolâr sanremese e questa si è svolta presso il ristorante « La Fontana » in Corso Imperatrice il 19 del mese di maggio del corrente anno. Presidente dell'assemblea è stato eletto il cav. uff. Mario Moretti assieme agli scrutatori Bertoli e Tavasonis e al segretario Della Pietra.

Si sono quindi iniziati i lavori. Il presidente uscente del sodalizio friulano sanremese, Alì Remigio Cumin ha tenuto la relazione morale e finanziaria della sua gestione biennale. Tale relazione è stata approvata dall'assemblea. Sono state quindi effettuate le votazioni per il rinnovo del Comitato direttivo. Sono stati eletti nell'ordine di graduatoria i seguenti soci: Bruna Cargnielli, Emma Piccoli, Alì Remigio Cumin, Aldo Noro, Sandro Della Pietra, Mariano Nardini, Paolo Tavasanis, Tiziano Tavasanis, Mercedes Bertoli, GioBatta Stocco. Sette di essi dovranno costituire il nuovo direttivo del Fogolâr. Il 9 giugno si compie il secondo atto del rinnovo delle cariche. Gli eletti si riuniscono per l'elezione del presidente del Fogolâr e la distribuzione delle cariche sociali, secondo le indicazioni emerse nelle preferenze dell'assemblea generale ordinaria del mese di maggio.

La riunione con votazioni a scrutinio segreto proclama eletta presidente la sig.ra Bruna Cargnielli. La socia ringrazia per la fiducia accordatagli e accetta l'incarico di presidenza. Per le altre cariche abbiamo la sig.ra Emma Piccoli eletta vicepresidente, il sig. Sandro Della Pietra proclamato tesoriere e Mariano Nardini eletto segretario dell'associazione. Segue una discussione e si giunge a eleggere vicesegretario Sandro Della Pietra, che pertanto lascia a Paolo Tavasanis la carica di tesoriere. Tutti gli incarichi vengono accettati. Risulta dimissionario dal Comitato direttivo il socio Alì Remigio Cumin, ma gli intervenuti lo invitano a soprassedere alle sue dimissioni in attesa di un successivo incontro della dirigenza del sodalizio. Il sig. Cumin viene ringraziato per il suo operato a favore del Fogolâr di Sanremo per gli anni 1983 e 1984. Si prende atto che l'assemblea ordinaria ha avuto una buona partecipazione di soci e che la vita dell'associazione friulana è in crescendo. Si tratta ora di potenziare le varie attività sociali nel campo culturale e ricreativo in conformità agli scopi fissati dallo Statuto del Fogolâr e di mantenere legami sempre più stretti con gli altri Fogolârs della Liguria e con l'Ente Friuli nel Mondo.

Direttivo a Tandil

A fine luglio il Fogolâr furlan di Tandil (Argentina) ha rinnovato il suo Consiglio direttivo con le seguenti persone: presidente, Valentin Nardin; vicepresidente, Benito Picco; segretario, Nelsi Brovo de Colautti; vicesegretario, Alfredo Angel Colautti; tesoriere, Fiore Di Bello; vicetesoriere, Vittorio Zavagno; consiglieri, Paulino Russian, Franco Burelli, Tulio Zamolo, Ileana Pagani de Picco, Albano Valent, Arnoldo Cisilino, Gino Bertolin, Juan Moroso, Claudio Russian, Isabel Valent, Irene Cerone, Carlos Juan Turcutto, Angiolina Valent, Claudio Stacul (consigliere legale questi e gli ultimi due revisori dei conti). A tutti, il nostro più cordiale augurio di buon lavoro e di sempre migliori successi.

La bandiera di Udine con il Made in Friuli

Lo sport è una componente della cultura di un paese e, quando diventa spettacolo, riesce a far presa sui sentimenti del pubblico, che spesso tende ad identificarsi con chi lo rappresenta nello stadio.

L'esempio pratico lo riscontriamo nelle nostre comunità all'estero, che nell'effimero di un campionato di calcio, trovano sempre il modo di esprimere i propri sentimenti nei risultati che l'Udinese riesce a conseguire. Quando la squadra di calcio di Udine ottiene successo l'eco si ripercuote in tutto il mondo: fanno risonanza i nostri emigrati, pronti a sostenere che l'Udinese è la squadra della loro terra: il Friuli.

Il fenomeno si realizza con maggiore portata nella regione friulana. Sociologi disinteressati hanno constatato che in nessun'altra parte d'Italia esiste una coscienza regionale pari a quella esistente in Friuli, dopo aver notato la spontaneità dell'aggregazione domenicale attorno all'Udinese Calcio, non soltanto di pochi cittadini di Udine, ma dei molti friulani da Tarvisio al Livenza, dalla Valle Tramontina all'Isonzo.

Questa partecipazione totalitaria è avvenuta non per i risultati sportivi raggiunti, ma con la convinzione che l'Udinese è una creatura popolare.

Non deve sfuggire il particolare che il fenomeno è sorto nel 1976, cioè il giorno dopo il terremoto, quando l'Udinese era ancora una modesta squadra di terza serie. La partecipazione popolare si è, via via, consolidata, perché l'Udinese dalla terza serie è passata in breve tempo in prima serie ed è anche maturata con le difficoltà di permanenza in prima serie. Si è poi anche esaltata con l'arrivo a Udine del migliore campione calcistico del momento (Zico).

Oggi, pur di fronte a un programma minimo, l'Udinese Calcio, al suo avvio di campionato, è circondata dall'affetto di sempre e dalla stessa partecipazione popolare.

Sulla scia di questo fenomeno per lo sport del calcio, alcuni appassionati della pallacanestro (uno sport molto praticato dalle nuove generazioni friulane) vorrebbero portare l'Udinese Basket, retrocessa recentemente dal campionato A1 a quello di A2.

A raccogliere la sfida è stato Paolo Fantoni del gruppo omonimo di Osoppo, che ha dato il proprio nome all'Udinese Basket.

Il gruppo Fantoni trae le sue origini dal 1879, cioè da quando è sorto a Gemona il primo laboratorio di falegnameria della famiglia; oggi con le otto imprese (a Osoppo, Manzano, Roma, Avellino, New York, Villasantina) i mobili Fantoni vengono esportati in ventiquattro Paesi stranieri e formano una delle più grandi realtà friulane nel campo dell'esportazione.

Così sulla maglia degli atleti dell'Udinese Basket (fra loro ci sono anche due coloureds americani), oltre al marchio Fantoni, è stato posto il marchio della Camera di Commercio di Udine: Made in Friuli.

La squadra di Fantoni e del Made in Friuli, oltre a voler essere competitiva nel campionato, si è data un programma: stare vicino alle tante squadre e squadrette di basket sorte in ogni paese, in ogni scuola e in ogni caserma della regione per conquistare l'affetto e la simpatia di tutti i giovani.

Se l'Udinese Calcio può contare su quarantamila spettatori allo stadio « Friuli », l'Udinese Basket si accontenta dei suoi quattromila fedelissimi che potranno gremire il Palasport « Primo Carnera ». Due bandiere che si alzano sui pennoni della borgata udinese dei Rizzi.

LUPRO

CI HANNO LASCIATI ...

LEO BELLINI

Era nato a Vito d'Asio il 14 aprile 1914, da una numerosa e non certo benestante famiglia che lo educò alla vita come responsabilità e come impegno. E tali qualità furono le caratteristiche della sua esistenza e del suo impegno sia nella sua attività di uomo pubblico ma anche, e con altrettanta dedizione e con più confidenza affettuosa, nelle sue qualità di padre e di marito. Ebbe le sue prove e le sue esperienze dure nel tempo fascista e particolarmente nelle campagne di guerra in Grecia e poi in Africa. Ritornato in Italia, la sua presenza era veramente un servizio per lo Stato e per la sua gente: con uno spirito convinto, con un amore che non conobbe incertezze nè pause di riposo. Fu emigrante in Venezuela con la famiglia: lavoro, rinunce, sacrifici e tanta volontà gli diedero un certo benessere e soprattutto quella serenità e quella pace che erano il desiderio più grande del suo nobile animo, altrettanto semplice: era un uomo che difficilmente si dimentica. Ai familiari e a quanti gli vollero bene, le nostre più vive condoglianze, per la scomparsa (è morto a Spilimbergo il 27 maggio scorso) di un autentico amico.

VALENTINO TROMBETTA

E' morto a Johannesburg, dove si trovava dal 1948 l'osoppano Valentino Trombetta, il Tin stimato e benvoluto dall'intera comunità: valente capocantiere e, ultimamente, disegnatore alle dipendenze di una multinazionale mineraria specializzata in pozzi di grande profondità. Dopo il terremoto del 1976, Tin Trombetta disegnò e progettò parecchio per la sua Osoppo, di cui era innamorato più come fosse la sua casa personale e non tanto il suo solo paese di origine: era considerato, in Sud Africa e più a Johannesburg, il sindaco della comunità osoppana. Anche i neri che hanno lavorato con lui, lo hanno stimato e lo ricordano con nostalgia: e non sarà facilmente dimenticato. Alla moglie Antonietta, alla figlia Maria, a tutti i parenti ed amici, va il nostro più cordiale senso di partecipazione e solidarietà.

OTTORINO MISSANA

Una vita di emigrante spentasi giovanissima, dopo ben venticinque anni di lavoro: Ottorino Missana era nato a Gaio di Spilimbergo il 4 agosto 1941 ed era emigrato in Svizzera, alle dipendenze della ditta Materiaux S.A. di Delemont. Con questa ditta lavorò fino al gennaio di quest'anno, quando la morte lo rubò ai suoi cari: lascia la moglie con un figlio, Ivan, di 5 anni. Affettuoso, simpatico, giovanile, generoso, aveva attorno a sè una larga cerchia di amici affettuosi. La sua salma è stata trasportata in Italia, nel piccolo cimitero del paese natale: era accompagnata dai familiari, da tanti amici e da un gruppo di bersaglieri, sia in servizi che in congedo (la sua leva era stata « da bersagliere »).

BRUNO DANIELIS

Era nato in Argentina il 6 ottobre 1928, da genitori emigrati da Mereto di Capitolo. Perito contabile nelle ferrovie dello stato, era stato recentemente pensionato per invalidità. Dinamico ed efficiente segretario del Centro friulano di Santa Fè dal 1952 al 1958, fece parte di quell'indimenticabile terzetto del Centro: Sergio Gon presidente, lui segretario e Nillo Gon tesoriere.

Un male che non perdona ha troncato la sua vita e la sua attività: lascia l'anziano papà Olivo, la moglie, due figli, due fratelli e diversi nipoti. Le espressioni numerosissime di cordoglio e di solidarietà che hanno accompagnato la sua scomparsa avvenuta il 22 luglio scorso sono conferme di quanto affetto fosse circondato. A queste si aggiunge la nostra affermazione di tanta e sentita cordialità.

VITTORIO GON

Era nato a Jalmicco di Palmanova l'11 dicembre 1902 e nel 1927 era emigrato in Argentina: da buon friulano, era ritornato nel 1930 per prendersi la sua compagna di vita, Maria Beltramini, rientrando poi in Argentina, a Santa Fè, dove trascorse la sua esistenza di lavoratore, umile e costante nel suo impegno e generoso nella sua dedizione alla famiglia. Dal suo matrimonio sono nate tre figlie e due figli, ora sposati serenamente e tutti con una loro famiglia esemplare. Dopo la perdita della sposa, nel 1972, furono proprio questi figli ad assisterlo in ogni momento di difficoltà. Socio fondatore del Centro friulano di Santa Fè, si era fatto un largo cerchio di amicizie. Alla famiglia va il nostro più caro ricordo. E' morto a Santa Fè il 24 luglio scorso.

ADAMO TROMBETTA

Ci giunge notizia, mentre stiamo andando in macchina con il giornale, della scomparsa di un altro osoppano, morto a Johannesburg il 27 agosto, Adamo Trombetta: ce lo comunica, con immenso dolore il figlio Edoardo. Il sig. Adamo Trombetta era nato a Osoppo il 9 ottobre 1916 ed era emigrato, con il gruppo chiamato da Achille Cosani, in Australia nel 1948. Una vita di impegno e di lavoro ha caratterizzato con esemplare rettitudine la sua presenza di uomo, di costruttore, di padre di famiglia nella comunità italiana e in quella friulana (era socio attivo della Famèe furlane di Johannesburg, che desidera ricordarlo con particolare affetto). Alla famiglia che si sente privata di questo affetto, a tutti i parenti e amici che gli hanno voluto bene, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

ARALDO CHIESA

Emigrato in Argentina nel 1930 da San Lorenzo di Codroipo, dove era nato il 3 giugno 1906. Aveva nel sangue il mestiere del fornaciaio che esercitò prima in società e poi da solo, costruendosi un magazzino per l'edilizia che gestì con profitto. Il negozio fu ceduto poi ai figli. Sposato con Giulia Blason, condusse una vita esemplare, difficile negli ultimi anni per un'artrosi progressiva. L'affetto dei quattro figli e della moglie lo accompagnarono fino alla sua morte, avvenuta a Santa Fè il 26 giugno scorso. Socio fondatore del Centro friulano, di cui fu per tanti anni membro del consiglio direttivo, godeva larga stima e ammirazione. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

FRANCESCO PLATEO

E' morto improvvisamente il 16 giugno scorso, ad Arroyo Seco, cittadina a 30 Km. da Rosario (Argentina), Francesco Plateo, noto ed apprezzato esponente della collettività friulana ed italiana locale. Nato casualmente a Bergamo (14 marzo 1910), ove la mamma, insegnante di Cavasso Nuovo si era temporaneamente trasferita, si sentiva visceralmente friulano. Studiò a Udine ed a Hannover, in qualità di perito mercantile entrò alla Marelli e successivamente ai Cantieri Riuniti di Monfacone. Prima dell'ultimo conflitto raggiunse in Argentina il fratello Riccardo, vice console a San Juan, scomparso anni addietro. Radicatosi definitivamente ad Arroyo Seco, formò la sua famiglia e si dedicò con impegno non solo alla propria azienda agrovinicola ma anche alle istituzioni locali; fu vice e poi presidente della « Dante Alighieri »; attualmente ricopriva la carica di tesoriere della Società Italiana di Mutuo Soccorso. Socio fondatore della « Friulana » di Rosario, contribuiva generosamente ad ogni richiesta di aiuti e consigli.

Le non rare incursioni degli innumerevoli amici a volte si contavano a decine nella sua tenuta sulle rive del Paranà, lo rendevano felice: apriva i cancelli e le porte della cantina, grato se qualcuno intonava qualche villotta. Di raffinata cultura, arguto e schivo, lascia un grande vuoto in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Alla moglie Anna Maria, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze, assieme a Fermo Roia che da tempo lo aspettava in Carnia per ricambiare almeno in parte le sue gentilezze.

ARMANDO DI BERNARDO

Nato a Colle di Arba, in provincia di Pordenone, il 4 maggio 1928 era emigrato in Inghilterra, dove ha lavorato fino alla sua improvvisa scomparsa avvenuta a Dudley il 25 febbraio di questo 1985. A ricordarlo con tanto affetto e dolore sono rimasti la moglie Erna, i due figli Franco e David e tanti parenti. Come Armando stesso aveva sempre desiderato, la sua salma è stata portata per il definitivo riposo nel suo piccolo paese di nascita, a Colle di Arba. Friuli nel Mondo è cordialmente vicino alla famiglia e ai parenti tutti.

GUERRINO CASARSA

Sarebbe ritornato tra pochi mesi in Italia e precisamente a Udine, per un rientro definitivo con la famiglia: e invece quell'antico compagno invisibile che ci accompagna fin dalla nascita lo ha rubato alla famiglia e a quanti gli hanno voluto bene: Guerrino Casarsa è morto a Berna il 19 luglio scorso, ad appena cinquant'anni. Era nato a Udine il 7 novembre 1935 e a Berna, da molti anni, era fidato magazziniere in una ditta di costruzioni. Era consigliere sentito e stimato del Fogolâr furlan di Berna e dell'Udinese Club della capitale elvetica. Anche la moglie Rita è consigliere del sodalizio friulano: a lei, ai parenti, agli amici vogliamo esprimere, anche a nome del Fogolâr furlan di Berna, il nostro più sentito cordoglio per questa perdita e la nostra più cordiale partecipazione.

L'amore per una terra

Esiste un problema educativo e informativo sul quale non ci si sofferma che scarsamente. Solamente quando si raccolgono frutti tossici e preoccupanti ci si pone la domanda: ma quale Friuli vogliono questi ragazzi, questi giovani? Già, proprio quale Friuli! E' disonesto questo recriminare su tipi di friulanità sbagliata, dal momento che non ci si è mai preoccupati di essa come somma di valori da comunicare e la si è disprezzata, lasciando che la passione legittima verso la propria terra e il suo patrimonio ambientale e civile degenerassero in deviazioni irrazionali e in distorsioni del reale. E' un dovere amare la propria terra e quindi un dovere amare la propria Patria, il proprio paese. Non dovere nel senso di una imposizione, ma nel senso che esso sgorga dalla natura stessa dell'uomo. Anche il passero ama lo sua grondaia, la marmotta i suoi monti, l'aquila il suo cielo e le sue vette. L'etologia ci ha detto a chiare note quale senso del territorio abbiano gli animali e come lo facciano rispettare. Voler imporre a un bambino friulano di ignorare la sua terra, il suo Friuli e tutto quello che esso è come storia, paesaggio, cultura, lingua, arte, folclore è un fenomeno aberrante e masochista. In questo caso il friulano assomiglia stranamente agli altri Italiani per i quali tutto da noi è poco serio, vale poco o niente, mentre all'Estero c'è il non plus ultra dell'onestà, del senso dello Stato, delle capacità umane. Sarebbe ora di finirla con questa mitizzazione a rovescio. Dicevamo che chi non educa e non forma non ha diritto di protestare. Il Friuli che dobbiamo far conoscere e far amare è un Friuli, che possiede alcuni valori propri e altri in comune con molti Paesi, un Friuli che custodisce senza chiudere, un Friuli che si fa amare perché anch'esso ama. Il problema è tutto qui, in una semplificazione radicale, persino banale.

Insegna ai ragazzi ad amare la loro terra con un amore vivo, sereno, per quanto possibile equilibrato e razionale. Fagli vedere quanto di bello contiene e fagli capire che non è giusto né civile disprezzare le altre genti e gli altri Paesi per amare il proprio popolo e la propria regione. L'amore per il Friuli non significa isolamento. D'altra parte il ragazzo deve capire che certi valori appunto perché valori devono essere difesi. Si tratta di contemperare le esigenze della difesa della cultura, della civiltà locale (e con locale non intendiamo una terminologia riduttiva ma un ancoraggio al tempo e allo spazio in senso preciso) con quanto viene ad aggredirla e a livellarla.

L'amore viene sempre dalla conoscenza. Il ragazzo deve conoscere. La storia del Friuli dalle origini più remote al presente è materia del suo studio. La poesia e la scrittura dei suoi padri non possono essere ignorati e la lingua friulana ne è tramite. In Friuli però si è scritto anche in latino e in italiano. Sculture, pitture, case, palazzi, interi abitati conservano un colore proprio. Il canto, la musica friulani rivestono un timbro personale, che non è quello della canzone napoletana, istriana, emiliano-romagnola e nemmeno slava e tedesca, per quanti contatti ci possano essere ed influenze avvertibili in qualche tratto di note e flessioni. La modulazione friulana del cantare è solo friulana nel suo pathos. Del resto molti canti dalle note quasi uguali si diversificano profondamente per l'impostazione e il tono che ciascun popolo loro conferisce.

Cosa c'è di meglio che far vedere al ragazzo i luoghi più belli del Friuli in montagna, in collina, al mare? Le città piccole e grandi con i loro monumenti da Udine a Cividale, da Grado a Pordenone, da S. Vito a Tolmezzo, da S. Daniele a Cervignano, da Gemona a Cordovado, da Maniago a Spilimbergo sono tutte realtà storiche, geografiche, economiche, attuali della antica Patria del Friuli. Fa bene la Regione a contribuire alle gite scolastiche delle scuole nell'ambito regionale e nemmeno si può ignorare quanto di bello e di antico vi è in Trieste, città che ha parlato friulano per molti secoli nella sua varietà tergestina. Insegneremo a far amare il Friuli al ragazzo con il fargliele conoscere nella sua realtà di oggi e di ieri. Ma per questo non gli diremo che gli altri, quelli oltre Timavo e Livenza, sono persone da considerare inferiori o superiori né che la nostra civiltà la si protegge odiando.

DOMENICO ZANNIER

Strade pulite attraversano l'aperta pianura, ai bordi delle bianche costruzioni, quasi a dare l'immagine di un orizzonte aperto che non viene toccato dalla presenza necessaria di strutture dei nostri tempi: rimane quel cielo e quell'aria limpidi che si respirano nei nostri paesi in ogni stagione (per. g.c., dal volume «Terra di elegie» di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984).

Un «cuore friulano» a Melbourne

Si è svolta presso la nuova sede del Fogolâr Furlan di Melbourne l'assemblea annuale ordinaria del sodalizio per fare il punto sulle attività dell'anno decorso e per coordinare i nuovi programmi. La più grande soddisfazione dei soci è stata quella di trovarsi nel complesso sociale e sportivo da loro creato con tenacia e sacrificio, un complesso che ha requisiti moderni e funzionali per tutte le esigenze del sodalizio e di coloro che vi prendono parte nelle varie manifestazioni sociali. I lavori assembleari sono stati aperti dal presidente cav. Muzzolini, con un discorso di benvenuto e di interessamento per le famiglie dei soci. Sono seguite le relazioni ufficiali del presidente e dei responsabili di settore delle varie attività del sodalizio. Le relazioni, visto l'andamento positivo delle attività descritte, sono state approvate all'unanimità. In particolare è stato molto preciso il resoconto del tesoriere G.P. Canil, che doveva relazionare sul quadro delle operazioni di gestione che includevano anche i primi sei mesi di funzionamento della nuova sede del club friulano di Melbourne. Canil ha spiegato le cifre nella loro concretezza e nelle loro motivazioni. Se vi sono state entrate di profitto, date le maggiori comodità e capacità ricettive del Fogolâr con le nuove strutture, tali entrate sono state subito investite nell'acquisto di materiali e di arredamenti inerenti al completamento della sede stessa.

L'assemblea ha inoltre colto l'occasione per esprimere il suo caloroso compiacimento nei confronti del cospicuo contributo fornito dal Comitato femminile del sodalizio per gli acquisti necessari alla nuova sede. L'amministrazione del Fogolâr di Melbourne è apparsa solida, oculata e in attivo con soddisfazione di tutti gli intervenuti alla riunione assembleare. Esauriti i dettagli amministrativi, il presidente del sodalizio, cav. Muzzolini, ha rilevato lo splendido successo dell'apertura ufficiale della moderna sede che è merito di tutti i soci e ha informato sulla prossima realizzazione della mostra della Civiltà e storia friulana, che ha fatto il suo itinerario in diversi continenti e città del mondo, dove la presenza delle collettività friulane è consistente. Tale mostra verrà ospitata a Melbourne nei mesi di novembre o dicembre nei capaci e adeguati locali della nuova sede del Fogolâr. La rassegna della civiltà e della storia del Friuli è importante per dimostrare lo spessore culturale e storico che sostiene la friulanità e per ricollegare i friulani d'Australia alle proprie radici storiche ed etniche. Essa è inoltre un messaggio per gli altri emigranti italiani e per tutti i cittadini australiani, che possono risalire alle fonti della civiltà di una tra le più caratteristiche regioni d'Europa.

Il presidente ha trovato pure il modo di elogiare oltre al Comitato femminile, la collaborazione spirituale del cappellano del sodalizio, i successi delle rappresentative sportive, culturali e sociali del Fogolâr, l'attaccamento dei giovani, la cooperazione della stampa e della radio etniche, degli onorari, il legale D.R. Galimberti, la competenza dell'arch. Faelli, l'amicizia ed opera professionale onoraria del comm. Galimberti e di tutti coloro che nei vari settori assolvono a compiti di sociale solidarietà. L'elezione alle cariche sociali ha dato infine i seguenti risultati. Va tenuto presente che alcuni dei precedenti dirigenti per una salutare pratica di avvicendamento e di acquisizione di esperienze hanno offerto ad altri amici l'opportunità di affrontare la soddisfazione delle responsabilità sociali. Presidente del Fogolâr di Melbourne per il prossimo biennio è il cav. M. Muzzolini, vicepresidenti sono risultati l'ing. J. Bonotto, l'ing. G.C. Brovedani; segretario onorario L. Strapazzon; tesoriere G. P. Canil; assistente segretario S. Licciardi; direttore immobiliare A. Colautti. I consiglieri eletti sono: B. Bacchin, L. Bacchin, L. Baldasso, A. Bidinost, R. But, G. Cesarin, D. Del Medico, F. Pittonet, S. Vecchio. Il Fogolâr è così al completo nel suo organo amministrativo e si prepara ad affrontare nuove attività sociali e iniziative per intensificare l'opera di salvaguardia e valorizzazione dei valori di socialità, solidarietà, cultura, lingua e folclore della comunità friulana e con un grande apporto solidale e culturale all'intera comunità italiana.

L'assemblea ha concluso i suoi lavori con soddisfazione di tutti gli intervenuti alla riunione ed è stata suggellata da un rinfresco preparato con la consueta bontà e maestria dalle signore del Comitato femminile.

Il matrimonio di Eddie Martin e Debbie Dominutti a Melbourne (Australia). Il Fogolâr è vicinissimo a questa coppia e spera che il matrimonio rinforzi il legame e l'impegno alle attività del sodalizio.

La tipica casa dell'agricoltura di pianura nella nostra terra, con le finestre allineate sui tre piani e circondata da un impianto di alberi, di viti sostenute da robusti pali, quasi a protezione dei venti d'autunno: al calar della sera, quando il sole si spegne, appare quasi senza vita ed è solo l'attesa di un nuovo giorno (per g.c., dal volume «Terra di elegie» di Antonio Azzano, Carlo Sgorlon, Italo Zannier e Guglielmo Barzan, Belborgo Ed., 1984). In queste case sono vissute e maturate le generazioni della nostra cultura contadina.

Alle Comunità emigrate all'estero dalla regione Friuli-Venezia Giulia

Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia
Servizio Autonomo
dell'Emigrazione

A tutte le
Comunità di emigrati regionali residenti all'estero
LORO SEDI

OGGETTO: **Scheda di rilevamento del fenomeno migratorio dal Friuli-Venezia Giulia, con residenza all'estero.**

Questo Assessorato, mentre segue la preparazione alla 3ª Conferenza regionale dell'Emigrazione, ha creduto necessario avviare un proprio censimento circa la consistenza quantitativa dei propri corregionali residenti all'estero, con due iniziative specifiche: una rilevazione nei Comuni del territorio regionale (che sarà seguita da un gruppo di esperti) e una parallela iniziativa da realizzarsi in collaborazione con tutte le comunità organizzate di corregionali all'estero, mediante l'invio di una scheda-guida, che viene allegata come modello, in numero certamente non sufficiente, ma facilmente moltiplicabile con fotocopie.

Scopo della rilevazione è la conoscenza, il più possibile vicina alla verità, di un «patrimonio umano» a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia vuole arrivare con una politica finalizzata ad interventi che tengano conto:

a) delle dimensioni quantitative dei gruppi di corregionali che operano in un'associazione legata, in qualsiasi modo, alla terra d'origine;

b) delle condizioni in cui si trovano i gruppi familiari ancora interessati ad un legame concreto con la Regione;

c) delle possibilità di raggiungere, attraverso strumenti nuovi o già in atto, la maggior parte dei corregionali residenti all'estero.

E' evidente che questo Assessorato attribuisce la massima importanza a questo «censimento» di corregionali all'estero: come momento di verifica concreta dei diversi movimenti associativi e della loro capacità di coagulare e coinvolgere gli emigrati e come dato di fatto da cui partire per l'impostazione di una più incisiva politica nei confronti dell'emigrazione regionale, adeguata alla consistenza dei gruppi e dei singoli non legati alla comunità emigrata. Questa rilevazione si evidenzia inoltre necessaria come strumento, quasi insostituibile, per dare agli interventi regionali una reale possibilità di arrivare là dove la presenza dei corregionali emigrati è più massiccia o in condizioni di maggiori necessità o, per qualsiasi aspetto, costituisce motivo di particolare attenzione. Va da sé che questa stessa rilevazione si presenta come conferma delle capacità operative delle comunità a cui viene affidata.

Le schede debitamente compilate vanno rispedite, possibilmente a cura delle comunità, al Servizio Autonomo Regionale dell'Emigrazione (Via Poscolle 11/a - Udine - Italia) direttamente o alla Associazione regionale cui la comunità si ritiene legata, che provvederà a farle recapitare al Servizio Regionale. L'operazione esige, come è facile supporre, una celerità il più possibile concreta e meticolosa.

Con la fiducia di una tempestiva collaborazione con questo Servizio, si porgono vive cordialità.

L'Assessore
Avv. Vinicio Turello

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AUTONOMO DELL'EMIGRAZIONE
Via Poscolle, 11/A - 33100 UDINE

SCHEDA PER L'ESTERO

COMUNITÀ

STATO

COGNOME E NOME

LUOGO E DATA DI NASCITA

ANNO DI ESPATRIO

INDIRIZZO ATTUALE

PROFESSIONE

CITTADINANZA ATTUALE

STATO DI FAMIGLIA
(cittadinanza e anno di nascita dei componenti il nucleo familiare)

N.B. - Ritagliare, compilare e spedire al Servizio Autonomo dell'Emigrazione, via Poscolle 11/A Udine (Italia).

Si ritiene utile suggerire alcune indicazioni che possono chiarire le risposte da inserire nelle diverse voci: risposte che dovranno essere scritte a macchina o in stampatello.

A. alla parola « Comunità » corrisponde l'associazione locale a cui il corregionale aderisce: Fogolâr, Circolo, Club, Segretariato o altra organizzazione locale;

B. alla parola « Stato » corrisponde il Paese ospite dove il corregionale lavora e risiede: Canada, U.S.A., Australia, Svizzera, Olanda etc.;

C. alla parola « cittadinanza attuale » corrisponde la condizione civile e politica in cui si trova il corregionale all'estero;

D. alla parola « stato di famiglia » corrisponde la richiesta del ruolo di ogni singolo componente il nucleo familiare: moglie, figli (con possibile indicazione di età e cittadinanza);

E. per i nati all'estero, ma comunque ancora legati in qualsiasi modo alla regione d'origine e già con nucleo familiare autonomo, la scheda va compilata come si si trattasse di un corregionale emigrato e residente fuori regione, seguendo le stesse indicazioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ADAMI Giovanni - JOHANNESBURG - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.
DE LUCA Bepi - JOHANNESBURG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.
DI SANTOLO Rinaldo - JOHANNESBURG - Diamo riscontro al tuo abbonamento per posta aerea per il 1985.
REA Erminia Elisabetta - LADYSMITH - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.
ROMANINI Nereo - JOHANNESBURG - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.
QUAI Giocondo - JOHANNESBURG - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985.
SCARPA Renzo - UMKOMAAS - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto al rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

Giordano Tomat, figlio di Gioacchino, originario di Alesso e residente a Liegi (Belgio) si è laureato in economia e commercio nell'Istituto di Commercio H.E.C. di Liegi. A lui e alla famiglia le nostre vive felicitazioni.

AUSTRALIA

RAINERO Davide - REDLAND BAY - L'importo da te versato ti abbona al nostro giornale per gli anni 1984-1985-1986.
RIGUTTO Gina - PADSTOW - E' stata Rosanna Gortana ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.
RINALDI Domenico - SYDNEY - Con i saluti ai parenti di Sedegliano è pervenuto il tuo abbonamento per via postale ordinaria per gli anni 1985-1986-1987.
ROSSI Erineo - BRISBANE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.
RUBIC Carlo - BANKSTOWN - Tua sorella Nella ti saluta e ti abbona (via aerea) per l'annata corrente.
QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La tua rimessa postale è servita a regolarizzare il tuo abbonamento in via postale ordinaria per l'annata corrente.
SALVADOR Giulio - COBURG - Tua sorella Elvira ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.
SARO Bruno - INNISFAIL - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1986.
SAVIO Bruno - FINDON - Abbiamo ricevuto da tua moglie l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.
SAVIO Ettore - BUNDABERG - Maria Ziraldo da Garbagnate (Milano) ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.
SAVIO Peter - FLINDERS PARK - Tuo cugino Gustavo ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.
SGIAROVELLO Ferruccio - BRISBANE - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla gentile signora e ora diamo riscontro al tuo rinnovo di abbonamento (via aerea) per il 1986.
SOLARI Eligio - EVATT - E' stato tuo zio Elviso ad abbonarti (via aerea) per il 1985.
SOLARI Leonardo - COOMA - Anche per te lo zio ha provveduto a regolarizzare l'abbonamento corrente.
SOLARI Luigi - PEAKHURST - Lo zio Elviso ha versato l'importo per il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.
SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Tuo fratello Elviso ti saluta unitamente a tre nipoti emigrati in Australia e, nel contempo, ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per quest'anno. *Mandi di cûr.*

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di BRUXELLES - Diamo riscontro agli abbonamenti per il 1985 di Romanin Guido e Pascolo Gio Batta.
FOGOLA di LIEGI - A mezzo bonifico bancario ci è pervenuto il saldo degli abbonamenti 1985 di: Lunari Silvano, Del Gallo Renato, De Cocchio Gemma, Tusset Albino, Cencig Ida, Malagnini Rita, De Luca Luciano.
RIGUTTO Luigi - GRIVEGNEC - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.
RIGUTTO Elvio - HEUSI - Diamo riscontro al saldo dell'abbonamento per il 1985.
RINALDI Arnolfo - MONT S. MARCHIENNE - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.
ROCCO Lino - VELAINE sur SAMBRE - E' stato Ermes Gottardo ad abbonarti per il 1985.
SCORSET Maria e Dino - TILLEUR - Aldo vi saluta e vi ha rinnovato l'abbonamento per il 1984 e il 1985.
SEDRAN Regina - GENT - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.
SOULIE' Lea - BRUXELLES - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.
STAMPETTA Aldo - MARCINELLE - E' regolarmente pervenuto il vaglia postale internazionale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

FOGOLAR di THIONVILLE - Abbiamo preso nota dell'avvenuto abbonamento per il 1985 dei seguenti soci: Cecconi Giacomo, Monticolo Albano e Paolini Italia.
BERNIGAUD Flora - LIZZIEU - I tuoi genitori da Forni di Sopra ti mandano tanti cari saluti anche per Franca, Adelio e Bruna: ti hanno abbonata per il 1985.
CALLIGARO GioBatta - LE POUZIN - E' stata Lea Soulié da Bruxelles ad abbonarti per l'anno in corso.
D'AGARO Giacomo - CHAUMONT - Ci è pervenuto l'abbonamento per il 1985.
GONANO Elsa - CHATTAUROUX - Sei abbonata per il 1985.
QUERIN Giulio - RONQUEROLLES - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.
RANGAN Luigi - CORMEILLES - E' stato regolarizzato l'abbonamento per il 1985.
REGHENAZ Attilio - SAINT MAIXANT - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.
RIBIS Lavinia - LES LILAS - Tua cognata Anna ha provveduto ad abbonarti per il 1985.
RIZZARDI Italo - MERGUT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente.
ROMANINI Aurelio - CARSPACH - Hai regolarizzato il 1984 con la lettera dello scorso gennaio.
ROSSETTO Ivano - PFASTATT - E' stato tuo cugino André a regolarizzare l'abbonamento per il 1985.
ROVEDO Assunta - CHALON - Il vaglia da te inviatoci ti ha rinnovato l'abbonamento sino al dicembre del 1986.
RUPIL Alberto - CHAUMONT - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.
SACCOMANO Sergio - AUXONNE - Prendiamo nota del tuo abbonamento 1985.
SARO Guido - LA RAVOIRE - Con tanti saluti al fratello Bruno emigrato in Australia abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno prossimo.
SAVONITTO Maria - KINGERSHEIM - Abbiamo il piacere di annoverarti nella nostra famiglia con il tuo abbonamento per il 1985.
SEDRAN Gino - FAULQUEMONT - Venendo a Udine hai provveduto a rinnovare personalmente l'abbonamento per il 1985.
SERETTI Ermes - ST. JEAN de MAURIENNE - Tua nipote Erminia ti ha abbonato per l'anno in corso.
SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY le GRAND - E' stato rinnovato l'abbonamento per il biennio 1985-1986 in occasione della vostra venuta nei nostri uffici di Udine.
SIEAL Mila - RUNGIS - Tuo papà da S. Martino al Tagliamento ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato per il biennio 1985-1986.
SINICCO Arturo - YUTZ - E' pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'annata in corso.
SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - Tua cognata Rita ti ha abbonato per il 1985.
VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Tua nipote Caterina ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

GERMANIA

RUGO Eva - LOCHHAM - Per posta abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente, mentre con la tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento anche per il 1986.
STELLON Angelo - WIESBADEN - Ci è giunto il vaglia postale internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1985.

GRAN BRETAGNA

STECH Lino - LONDON - Con i saluti a Campagna di Maniago è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

LUSSEMBURGO

PEZZUTTI Alfeo - BASCHIARAGE - Maria Segnaboni di Villanova di S. Daniele ti ha abbonato per il biennio 1985-1986.
RANGAN Antonio - LUSSEMBURGO - Sei abbonato per tutto il 1985.
REVOLDINI-VENTURI Gino - BERTRANGE - Abbiamo ricevuto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.
RIGUTTO Sergio - HOWALD - E' giunto il vaglia postale per l'abbonamento 1985.
SABIDUSSI-FISTHAL Alfea - LUSSEMBURGO - Tua mamma ti saluta e ti abbona per l'annata corrente.
SABIDUSSI Germano - LUSSEMBURGO - Anche per te è stata la mamma ad abbonarti per il 1985.
SABIDUSSI Ivo - LUSSEMBURGO - Tua madre ti ha abbonato per il 1985.
SGUAZZIN Ennio - LUSSEMBURGO - Tuo fratello Remigio ti ha abbonato per il 1984 e per il 1985.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti 1985 di Gubiani Luigia e Stacchini Rosa.
FOGOLAR di BOLZANO - E' stato inviato questo elenco di soci abbonati al nostro giornale per il 1985: Colosetti Sergio, Nascimbeni Marcello, Mian Valentino e Tosoni Celestino.
FOGOLAR di BRESCIA - Anche Rosso Mario e Vidoni Giovanna si sono abbonati al nostro giornale per il 1985.
FOGOLAR di LATINA - Il tesoriere Italo Populin ci trasmette questo elenco di soci abbonati per il 1985: Angelucci Aldo, Comello Ida, Lucchetti Ezio, Marcon-Balestra Anna, Persiani Ezio.
FOGOLAR di ROVIGO - E' giunto l'abbonamento per la stazione radio Canale 2000 di Rovigo.
FOGOLAR di VARESE - Ci è stato trasmesso questo elenco di soci abbonatisi al nostro giornale per il 1985: Caminotto Bindi Maria, Cisilino Angelo, Colussi Anna Maria, Forzinetti Maria, Furlan Andrea, Isella Vuerli Pierina, Mardero Giuliano, Muser Acquilino, Muser Antonio, Ongaro Eugenio, Farnisari Alberto, Paravano Wilma, Pasuello Francesco, Pelizzo Antonio, Pozzi Mario, Quarino Giuseppina, Toaldo Carla, Zozzoli Luigia, Baselli Nelly, Costantini Roberto, Cornelli Guido, Tonino Alice, Cigaina Mario, Franceschinis Maria Luigia.
ABBONATI 1985 - Agostinis Bice, Prato Carnico; Barborini Gino, Ristorante «ai Laghetti», Pocenia; Canella Luciano, Pocenia; Copetti Augusta, Ospedaletto di Gemona; Dapit Lidia, Ospedaletto di Gemona; Durigon Umberto, Savorgnano di S. Vito al Tagliamento; Ermacora Adelmo (dal genero Paolo dal Canada anche per il 1986), Treppo Grande; Lot Angelo, Maniago; Muchino Domenico (da Pio Sinicco dell'Australia), Vedronza; Nascé Eda (tramite Fogolar di Rovigo), Mestre (Venezia); Orlando Luigi, Avasinis di Trasaghis; Qualizza Giuseppe (abbonamento-sostenitore), Cividale; Quarin Nello (anche per il 1986), Garbagnate (Milano); Quarin - Nonis Serena, Rovigo; Quas Umberto (da parte dei nipoti Loris e Dario), Brugherio (Milano); Rangan Enrico, Arba; Reputin Lucio, Paularo; Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Revelant-Foschia Elena, Magnano in Riviera; Revelant Ottavio (anche per il 1986), Magnano in Riviera; Ricci-Morocutti Vilma (solo 1984), Brescia; Riva Primo, Brescia; Rizzetto Danilo (solo 1984), Cavasso Nuovo; Rizzi-De Ponti Luigia, Milano; Roi Giuseppe (abbonamento-sostenitore), Fusea di Tolmezzo; Roia famiglia, Udine; Roman Emi, Spilimbergo; Roman Santina ed Eugenio, Cavasso Nuovo; Roman-Rioni Ive, Poffabro; Roman Vittorio (anche 1986), Campagna di Maniago; Roman-Zanini Rosalia, Milano; Romano Bruna, Genova; Rosa-Bian Willy, Maniago; Rosa Mario, Meduno; Rossi Amilcare, Udine; Rossi Mario, Treppo Grande; Rosso Emilio, Milano; Rosso Ippolito, Pasian di Prato; Rupil Egle, Prato Carnico; Rupil Giuseppe, Mestre (Venezia); Rupil-Del Forno Noemi (abbonamento-sostenitore), Olmo di Maerne (Venezia); Rupil-Polzot Irma, Prato Carnico; Rupil Severino, Prato Carnico; Sabbadini Ottavo (abbonamento - sostenitore), Livorno; Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sabucco Otello, Nogaredo di Corno; Sala Pierina e Libero, Forni di Sopra; Salemi Rosetta, Fanna; Salibra-Fannio Adele (abbonamento-sostenitore), Viareggio (Lucca); Salvador suor Anna, Roma; Salvador Giuseppe, Aurava di S. Giorgio della Richinvelda; Salvador Marco, S. Lorenzo di Arzene; Salvador Raimondo (anche 1986), Sangiano (Varese); Sartor Ernesto, Cavasso Nuovo; Savio Mattia (da parte del figlio Paolo dal Canada anche per il 1986), Ursinins Grande di Buia; Scaiotti Beatrice, Bergamo Scandolara Cosma, Pocenia; Scarpa Maria, Palmanova; Schiavon Ugo, Cordenons; Schioppetto Luigi (anche per il 1986), Castelfranco Veneto (Treviso); Scodellaro-Lomazzi Adriana (solo 1984), Varese; Scodellaro Riccardo, Codroipo; Scussolin Omero Ettore, Roma; Sechi-Franzil Dora, Oristano (Cagliari); Senno-Falsini Bruno, Udine; Serafino Gaetana (abbonamento - sostenitore), Pietra Ligure (Savona); Serena Maria, Bologna; Serena Renzo, Montereale Valcellina; Sergini Guido, Vergiate (Varese); Sgobero Gastone, Genova; Sgoifo Rosa e Romolo, S. Daniele; Simonetti Abramo, Moggio; Simonetti Pio, Moggio; Simonetti Vittorina, Udine; Simoni Lucia (anche per il 1986), Forgaria; Sovrano Desiderio, San Fridiano (Pisa); Spollero Americo, Udine; Stacul Bruna, Medea; Stagno Pietro, Cremona; Stefanutti Anna, Roma; Stevanin Maria, Bologna; Stella Lucia, Andreis; Stroili Armando, Marghera (Venezia); Subiaz Ida (tramite il figlio Dario dalla Svizzera), Campeglio di Faedis; Succo Rina e Onelio, Cesano Boscone (Milano); Suor Camilla, Brescia; Suzzi-Valli Luigia, Roma; Zilli Pietro (da parte del Fogolar di Bruxelles), S. Vito al Tagliamento.

SVIZZERA

FOGOLAR di WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1985 di Madile Giuseppe.
FOGOLAR di SAN GALLO - Questi sono gli ultimi abbonamenti ricevuti per il 1985: Bevilacqua Renzo, Bonutto Albano, Gus Mirella, Job Luciano,

Elisa e Francesco De Carli hanno felicemente celebrato le loro nozze di diamante a Valvasone, dove risiedono, nella stessa chiesa che li ha visti sposi novelli. Erano attorniati dalle figlie, dai generi e dai nipoti. Mandano un saluto al fratello e alla cognata in Canada.

Ricevimento offerto dal Fogolâr furlan di Adelaide per la visita dell'Udinese Calcio: squadra e componenti del direttivo del Fogolâr (da sinistra), Marisa Baldassi, Oreste Beltrame, Remo Bruni. Il presidente, Lorenzo Ferini, si vede inginocchiato al centro della foto.

Silvano Piani, emigrato da Udine in Australia e residente a Perth, del cui Fogolâr furlan è membro attivo, ha fatto visita alla madre di ottantaquattro anni: nella foto, da sinistra, Silvano Piani, la mamma Jolinda, la moglie Rosaria e il figlio Angelo. E Silvano vuol salutare, con Friuli nel Mondo, tutti gli amici in Australia e in cento altri paesi.